ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 7 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 7 Ottobre 1897 **Num. 276**

ROMA, 6 ottobre 1897

La presentazione del gabinetto Zaimis alla Camera greca non ha dato luogo ad alcuno di quegli incidenti che l'iracondo atteggiamento del Delyannis aveva lasciato prevedere. Il vecchio battagliero ha voluto anzi smentire apertamente tutte le sinistre supposizioni fatte sul conto suo, dichiarando che concedeva il proprio appoggio al ministero. Evidentemente egli ha obbedito, così facendo, ad un calcolo.

I fischi con cui fu recentemente accolto per le vie di Atene, egli che godeva di grande popolarità e di casa viveva; le critiche acerbe dei giornali, anche di quelli che non hanno ereditata l'avversione che Tricoupis nutriva per lui, devono averlo fatto accorto che si era messo su una falsa via provocando la caduta del ministero Ralli. Sicchè, quantunque già avesse scagliati i fulmini suoi contro lo Zaimis dalle colonne della *Palingenesia* — reo di essere salito al potere senza il beneplacito suo — nella speranza di rifarsi così una virginità e trovarsi pronto alla prima occasione, ha cercato di provare che non fini di personale ambizione lo avevano spinto a combattere contro il ministero che aveva retto la Grecia durante le trattative pei preliminari di pace, ma le aveva fatto a tutela del patriottismo offeso, e che, lanciata la protesta, sapeva anche, solo badando alla salute della patria, far tacere ogni risentimento personale. Crediamo però che il piano non gli riuscirà, e che per molto tempo ancora dovrà egli stare lontano dal potere, soffrendo le torture di chi

> mastica l'appetito
> a dente maritato.

Il giornale *To Asty*, parlando dell'[illegible] attribuito al Delyannis di tornare al potere, scrive che il suo nome, al solo udirlo pronunciare, desta errore in Grecia ed in Europa. Per quanto concerne l'Europa, la parola « errore » non esprime forse esattamente il sentimento; ma è esatta per quanto concerne la Grecia. Il Delyannis è ingiusto, quando accusa il Gabinetto Ralli di aver prostituito la dignità della Grecia e di averne [illegible] lui l'indipendenza. Il *Libro bianco* presentato dallo Skouloudis alla Camera greca documenta l'abilità e la tenacia di questo ministro degli esteri, che fu soltanto sopraffatto dagli eventi e dalle inframmettenze della Germania contro la quale il Ralli potè — con tutto molto dissidio [illegible] fondamento di verità — nella seduta della Camera in cui venne sconfitto, scagliare gli strali più acuminati della sua eloquenza. Non è ingiusta l'opinione pubblica quando accusa il Delyannis di esser l'artefice primo dei mali della Grecia per non avere osato, nè mettersi a ritroso dell'opinione pubblica che fremeva armi, nè fare quanto dipendere poteva dal governo perchè la lotta contro la Turchia fosse meno impari.

Sono questi errori che un popolo difficilmente perdona, e non si scontano con brevi penitenze. Il nostro corrispondente ateniese ci telegrafa che fra due mesi si confida che tutte le pratiche per la conclusione del trattato di pace definitivo saranno ultimate. Allora la missione del gabinetto Zaimis sarà terminata, e la successione al governo sarà riaperta; ma non la raccoglierà il Delyannis. La opinione pubblica greca sembra già indicare finora il successore nella persona del deputato Deligiorgis, una delle più spiccate personalità del vecchio partito tricupista. Ed avrà anche lui una missione ardua: quella di sanare le piaghe che la pace greco-turca lascierà aperte nell'anime e nel corpo della Grecia!

×

Da Vienna arriva una notizia grave: il gruppo clericale della Camera dei deputati ha presentato, chiedendone l'urgenza, la proposta che sia nominata una Commissione incaricata di studiare le proposte intese a sopprimere le ordinanze sulle lingue. La questione che con esse era stata risolta amministrativamente, dovendo venire regolata per via di legge. E' già finita dunque, non diremo la compattezza che non ha mai esistita, ma la concordanza dei gruppi della maggioranza ed un accordo basato sulla speranza di reciproco aiuto?

La proposta del gruppo clericale deve avere indignato profondamente gli czechi. Essa infatti è come un ponte gettato ai tedeschi perchè possano passare dalla riva aspra e selvaggia dell'ostruzionismo sistematico a quello della discussione per lo meno relativamente ordinata. I tedeschi a tutte le offerte di trattative fatte loro dal Badeni hanno sempre risposto: ritirate prima le *Sprachenverordnungen* che ledono i nostri diritti e privilegi nazionali, e poi discuteremo; il gruppo clericale offre loro il destro di arrivare indirettamente alla mèta. Ma guadagnando i tedeschi, Badeni perderebbe gli czechi, senza essere poi sicuro di avere formato per questo modo una maggioranza sicura: nè ci fa meraviglia sentire ch'egli sia irritato per una mossa che gli mette a soqquadro la maggioranza, proprio nell'ora in cui ne ha più bisogno che mai per ottenere che gli sia approvata la legge che prorogherà provvisoriamente per un anno il compromesso austro-ungarico.

La supposizione che la mossa dei clericali sia diretta soltanto a mettere in imbarazzo Badeni per ottenerne speciali favori, ci sembra insostenibile. Essi tenerezza speciale per la Sinistra tedesca non ne possono avere; ma è forse per essi questione di vita o di morte elettorale il [illegible] alle ordinanze. Checchè vi sia di vero in ciò, noi dobbiamo avvertire che l'opposizione ungherese, e specie il partito dell'indipendenza, ha intenzione di esigere che nel progetto relativo all'approvazione del compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria sia inserita una clausola a termini della quale esso non avrà forza di legge se una legge analoga non sarà approvata dalle Camere austriache. E' questa un'altra difficoltà che complica la situazione e rende più delicata la posizione di Badeni, posto ora più che mai fra due fuochi.

PAROLE E FATTI

Il raffronto delle due opinioni emesse a distanza relativamente breve dall'onor. Di Rudinì in argomento di politica ecclesiastica è certamente istruttivo.

Il presidente del Consiglio, collega fino a ieri, fautore in materia giudiziaria ed ecclesiastica delle idee di Giacomo Costa, convertito inaspettatamente in ammiratore delle teorie di Giuseppe Zanardelli, dà prova di una elasticità di spirito e di convinzioni certamente non comune.

Ma non è di ciò che è opportuno occuparsi nel momento che corre.

Un giornale moderato milanese, riferendo, come abbiamo fatto noi ieri, la intervista che l'on. Di Rudinì si è fatto fare (passi la frase barbarica) dall'amico del corrispondente della *Provincia di Brescia*, dopo di aver lamentato che il presidente del Consiglio rappresenti la sua politica ecclesiastica come un semplice espediente parlamentare esclama: « trattare a questo modo una « questione tanto ponderosa quale è quella « delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, non « è cosa degna di un uomo di Stato ».

Che questa sia o non sia cosa degna di un uomo di Stato a noi poco importa, perchè è una faccenda che riguarda l'on. Di Rudinì. Noi, che non siamo della parrocchia, stiamo ad ascoltare ed a vedere. Nè crediamo d'esser soli a vedere e ad ascoltare; imperocchè è opinione nostra che gli illustri uomini ai quali il presidente del Consiglio tende così affannosamente le braccia, facciano in questi giorni altrettanto.

E ci par di sentirli dire: le circolari sono certo una bellissima cosa; esse fanno andare in bestia i clericali, e nello stesso tempo minacciano di guastare gli altarini con tanta cura preparati ed addobbati dai loro alleati i conservatori.

Ma le circolari contengono delle parole, niente altro che delle parole. Sono i fatti che si aspettano, sono i fatti che debbono in ogni, anche dannata ipotesi, [illegible] determinarne, ove occorra, dei nuovi, e provocare separazioni logiche e naturali.

Proibire che i clericali, nemici della unità nazionale e delle istituzioni che la governano, continuino a far delle dimostrazioni anti-italiane: vietare l'uso delle chiese per convertirle in teatri dove queste dimostrazioni si compiono; destituire sindaci e magistrati che ad essi tengono mano, offendendo il sentimento patriottico; ricordare che esiste per tutti i cittadini un Codice, ed applicarlo con imparzialità, sono tutte cose ottime, ma non escono dalla cerchia dei doveri che spettano ad un governo che si rispetti, a qualunque partito i suoi membri appartengano.

Già fin troppo si è lasciato correre, malgrado le esortazioni e gli ammonimenti di quelli dei quali oggi s'invoca il concorso e l'appoggio. Già fin troppo si è fatta dedizione dei diritti spettanti allo Stato, e costituenti l'elemento essenziale della sua difesa contro la inframmettenza del clero fazioso.

Ora è mestieri allargare il campo di questa difesa; è mestieri non fermarsi alla sola applicazione di leggi esistenti e trascurate. Queste danno in mano al potere esecutivo il modo di concedere o non concedere *exequatur e placet* a preti dimentichi della loro missione esclusivamente religiosa; e danno anche, secondo l'opinione di molti, facoltà di revocare quelle concessioni quando coloro che ne sono investiti ne abusino, privandoli in tal caso del godimento delle temporalità!

Or è bene appagare speranze inutilmente concepite per molti anni dalla parte liberale democratica; è bene soddisfare promesse perfino contenute in quelle leggi, e mai mantenute; è bene in poche parole ricordare che parecchi problemi attinenti ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa attendono quella soluzione che in altri paesi cattolici hanno ottenuto, e che in Italia sono rimasti in sospeso per una falsa, una erronea considerazione di riguardo a quel Vaticano Regio che non lascia passar giorno ed occasione senza prepararsi ad una lotta mortale contro l'unità nazionale.

Questi problemi non hanno bisogno che di essere ricordati perchè tutti ne apprezzino la importanza civile, sociale e politica. Essi hanno formato il tema di discussioni elevate, cadute nel vuoto miserevolmente per correre dietro alle illusioni di una conciliazione impossibile.

Il regolamento della proprietà ecclesiastica, promesso in un articolo della legge sulle guarentigie; la precedenza del matrimonio civile sul rito religioso che servir dovea ad impedire lo spaventoso moltiplicarsi delle famiglie illegali, il divorzio ed altre questioni di minor conto, le quali hanno atteso fin qui dal potere legislativo una risoluzione doverosa costituiscono un programma di cose urgenti e necessarie molto più importanti di quante possano essere le parole contenute nelle circolari dell'on. di Rudinì.

E' il presidente del Consiglio in grado di far seguire alle sue parole quelle cose? Se è in grado di farlo, la sua sincerità sarà messa, per il momento, al coperto da legittimi sospetti, e autorizzerà a credere che egli non ha inteso e non intende di far servire la sua politica ecclesiastica come semplice espediente parlamentare.

Finora peraltro dei fatti destinati ad illustrare le parole se ne conosce uno solo: la visita del suo collega Prinetti al cardinale arcivescovo di Milano!

Una interpellanza sulla marina francese
Un ministro al Senegal
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 6, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Si annunzia un'interpellanza di Lockroy sopra l'accidente del *Bruix* e sulle condizioni generali della marina da guerra francese.

— Il ministro delle colonie Lebon parte stasera per Bordeaux, di dove partirà venerdì pel Senegal.

Un nuovo giornale anarchico
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 10,30 ant. — *(Jacopo).* — Gli amici di Angiolillo soggiornanti a Londra divulgarono delle circolari, annunzianti prossima la pubblicazione in quella capitale di un giornale anarchico intitolato *Germinal*, dal grido che Angiolillo gettò sul patibolo.

Il giornale sarà pubblicato in lingua spagnuola, e sarà sostenuto coi fondi dei compagni di Europa e di America.

Il mistero Dreyfus
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 6, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Malgrado la smentita del ministero delle colonie, si persiste a ritenere esatta la notizia delle dimissioni del guardiano capo incaricato di sorvegliare Dreyfus, e si assicura essere sempre vivo il timore di tentativi per liberarlo.

Il fatto è che tutti i membri della sua famiglia sono perennemente sotto la sorveglianza della polizia.

Dicesi che l'ex-capitano Dreyfus è molto invecchiato. Egli sembra inebetito ed è ridotto alla pura vita materiale. Dei cinquecento franchi mensili che gli manda la famiglia, ne spende la minima parte in tabacco e conserve.

La posizione del signor Lozè
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 10 ant. — *(Jacopo).* Si continua a investigare quali cause [illegible] abbiano potuto determinare la tenacia di Lozè nel non voler lasciare il suo posto di Vienna, e la sua conseguente disgrazia.

Si è perfino giunti ad affermare che il soggiorno di Vienna era reso specialmente gradito al Lozè da una [illegible].

Accresce la curiosità suscitata dalla condizione speciale di Lozè l'invito a pranzo fattogli dall'ambasciatore inglese. Se questi l'ha invitato, non potrebbe egli essere destinato a sostituire a Londra il dimissionario barone de Courcel?

Che il Lozè, però, vada ambasciatore di Francia a Londra sembra ai più inverosimile.

Alla ricerca di un nuovo cancelliere
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 12,15 pom. — *(Hermann).* La progressista *Freisinnige Zeitung*, organo del deputato Richter, apprende da fonte autentica che il principe Hohenlohe presentò già tre volte le sue dimissioni, che l'imperatore non accettò perchè, malgrado tutti i suoi sforzi, non poteva trovargli un successore. « Adesso - assicura il detto giornale - Hohenlohe rinunziò a rinnovare le sue dimissioni, cedendo alle insistenti rimostranze di Miquel ».

Queste informazioni confermano quello che vi telegrafai ieri, che cioè si fa di tutto per rendere possibile ad Hohenlohe di restare al potere; ma non si tratta probabilmente che di una breve mora.

L'imperatore trovasi da iersera nel suo castello di caccia ad Hubertusstock, dove Hohenlohe si recherà a trovarlo quanto prima.

L'imperatrice vi si è recata questa mattina.

La situazione in Austria
BADENI NELL'IMBARAZZO
(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 5, ore 8 pom. — *(L.)* Il gruppo clericale della Camera dei deputati, presieduto dal deputato Di Pauli, ha presentato chiedendone l'urgenza, una mozione diretta ad ottenere che sia nominata una Commissione incaricata di concretare una proposta per l'abrogazione delle Ordinanze sulle lingue e di formulare i termini adatti a regolare la questione dell'uso delle lingue mediante apposita legge.

In seguito a questa proposta, totalmente imprevista, una crisi è scoppiata nella maggioranza di destra.

Questa proposta ha indispettito non soltanto gli czechi ed il grande possesso conservatore, ma anche il conte Badeni, il quale si trova ripiombato in un grande imbarazzo, vedendo improvvisamente falliti i suoi calcoli di una maggioranza fidata e sicura.

Nei circoli della Camera la proposta del gruppo clericale era oggi vivamente discussa, in rapporto agli effetti ch'essa può produrre sulla situazione. I membri del grande possesso conservatore invettirono vivacemente il Di Pauli e gli altri membri del gruppo accusandoli di [illegible].

Il Di Pauli si difese trincerandosi dietro a ragioni di lotta per l'esistenza. Egli affermò che l'eccitazione nazionale tedesca si va estendendo anche nelle provincie alpine, ed il partito cattolico perderebbe probabilmente i collegi elettorali delle città, ove nulla facesse per combattere le Ordinanze sulle lingue.

Qualunque sieno le ragioni che hanno inspirato la mossa del partito cattolico popolare, il ministero si trova oramai senza maggioranza, se non sa trovare un rimedio alla mala parata.

Quando verrà in discussione il compromesso provvisorio con l'Ungheria, se il Badeni non sarà prima riuscito a trovare un compromesso sulla questione delle lingue — cosa molto difficile — il partito popolare cattolico si schiererà con l'opposizione, impedendo così che il compromesso austro-ungarico venga approvato.

Il ministero Zaimis alla Camera
Le trattative per la pace definitiva
(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 5, ore 6 pom. — *(P.)* La Camera dei rappresentanti si è oggi riunita per udire le comunicazioni del nuovo gabinetto.

L'aula e le tribune erano affollate.

Appena aperta la seduta il presidente del Consiglio ha annunziato la costituzione del nuovo gabinetto, dichiarando che esso non aveva altro programma che quello di curare la soluzione della questione nazionale. Ha chiesto quindi alla Camera di prorogare i suoi lavori fino a che le questioni pendenti siano risolute.

Delyanni ha dichiarato di appoggiare il nuovo gabinetto.

La stessa dichiarazione fece il deputato Deligiorgis, il quale è a capo di un gruppo di 41 deputati.

Prima degli ultimi errori di tattica del Delyannis il Deligiorgis capitanava un gruppo di 23 deputati; a lui hanno adesso fatto adesione molti altri che non approvano il contegno di Delyannis.

Secondo la proposta di Zaimis, la Camera ha approvato di aggiornare i suoi lavori.

Dopo la decisione della Camera che equivaleva ad un voto di fiducia, il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ha notificato al ministro di Russia, Onou, come decano del Corpo diplomatico, che il governo è pronto a discutere l'esecuzione dell'articolo secondo del trattato dei preliminari di pace fra la Grecia e la Turchia ed è deciso ad iniziare i negoziati per la conclusione del trattato definitivo.

L'opinione pubblica è favorevole al governo e si spera che fra un paio di mesi al più tardi l'ultimo atto del doloroso dramma greco-turco possa essere terminato.

×

ATENE, 6. — Maurocordato partirà, lunedì, per Costantinopoli, onde negoziare colla Porta il trattato definitivo di pace fra la Grecia e la Turchia.

I ministri delle potenze espressero al presidente del Consiglio, Zaimis, il desiderio dell'Europa di applicare il controllo finanziario in modo da ledere il meno possibile le giuste suscettibilità del paese.

L'esercito turco in Tessaglia
(Nostro telegramma part.)

COSTANTINOPOLI, 5. — *(Turim).* — Quantunque il Consiglio dei ministri abbia approvato la proposta di ottenere l'anticipo di un milione di lire turche, fatto dalla Banca Ottomana al governo sull'indennità di guerra, il sultano ha respinto codesto progetto.

Il ministro della guerra sta prendendo le debite misure per l'accantonamento delle truppe turche in Tessaglia.

Le notizie che pervengono da questa provincia annunziano che la mortalità fra le truppe è enorme. Fu consigliato al sultano di ridurre l'esercito d'occupazione a 40 mila uomini, ma questi vi si rifiutò recisamente.

La situazione di Creta
(Nostro telegramma particolare)

LA CANEA, 6, ore 8 ant. — *(Sfak).* A giorni si riunirà l'assemblea cristiana per deliberare intorno alla condotta da seguire di fronte alle tergiversazioni della Porta, delle quali si hanno notizie quotidiane.

Credo di riferirvi l'esatta verità, assicurandovi che l'assemblea rinnoverà la sua dichiarazione di ossequio alle decisioni delle potenze, affermandosi pronta ad accettare l'autonomia nei modi e termini che già dalle potenze sono stati fissati.

I capi che si attendono da Atene saranno i più calorosi nel difendere questo punto di vista, che è il solo consigliato dal buon senso e dai bene intesi interessi dell'isola.

L'ammiraglio Canevaro è giunto ieri a Suda alle ore 2 pom. a bordo della *Sicilia*, ed ha subito ripreso il comando delle forze internazionali.

La Germania e la Turchia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 10 antimer. — *(Jacopo).* Il corrispondente di Pietroburgo del *Soleil*, che è sempre bene informato, dice, a proposito della conclusione della pace fra la Grecia e la Turchia, ch'essa è un successo completo della Germania *(questo è già assodato da un pezzo N. d. R.)* mentre Francia e Russia hanno perduto ogni prestigio e popolarità fra i cristiani di Oriente, senza avere acquistato in concambio alcun predominio sul Bosforo.

Dice il corrispondente del *Soleil* che oramai la preponderanza in Turchia spetta alla Germania, e che il successo di Guglielmo II sarà completo, se otterrà dalle potenze che lascino le truppe turche in Creta e sia nominato un principe, generale tedesco, a governatore dell'isola.

A questa notizia del *Soleil* (1) fa riscontro l'affermazione, proveniente da altra fonte, che gli inglesi appoggiati dagli italiani, intrigano per rendere vana l'azione delle altre potenze nella questione di Creta, che è divenuta oramai la questione principale del giorno.

(1) Questo progetto ci fu già segnalato dal nostro corrispondente londinese, sempre bene informato, e noi l'abbiamo anche commentato. Siamo evidentemente in pieno intrigo per rendere irrisoria l'autonomia di Creta. *N. d. R.*

Le riforme in Turchia
(Nostro telegramma part.)

COSTANTINOPOLI, 6. — *(Turim).* Secondo le mie informazioni, il giornale turco *Houriet (Libertà)* cessa la sua pubblicazione a Londra, il suo proprietario avendo consentito a una transazione. Egli ha ottenuto una importantissima concessione di miniere in Asia, che si prepara a vendere a un gruppo di capitalisti.

Il sultano ha domandato al suo *entourage* che il *Mechveret* (costituzione) organo dei giovani turchi di Parigi, gli sia d'ora in poi dato a leggere, come pure altri giornali liberali turchi che vedono la luce all'estero.

Si spera che il sultano concederà prossimamente una relativa libertà.

Armeni cattolici e gregoriani

COSTANTINOPOLI, 2 ottobre. *(Turim).* E' duopo ricordare ai lettori della *Tribuna* che lo screzio fra gli armeni di rito cattolico e quelli, naturalmente più numerosi, appartenenti alla Chiesa così detta scismatica o gregoriana, va viepiù accentuandosi, dacchè i Comitati rivoluzionarii armeni ebbero l'idea di usare a pro' della loro causa delle macchine infernali.

Meno patriotti dei loro fratelli dissidenti — e più pratici — i cattolici armeni si rifiutarono sempre di prendere parte a qualsiasi movimento contro la Turchia, ed è perciò che pochissimi tra loro furono scannati in Armenia, come pure a Costantinopoli.

Il Papa ed il patriarca degli armeni cattolici, monsignore Azarian, coadiuvato dal delegato apostolico, monsig. Bonetti, un antico capitano dei bersaglieri, fecero di tutto, fin dal principio delle commozioni armene, per provare al sultano che gli armeni cattolici erano i devotissimi ed umili suoi sudditi e che mai essi avrebbero agito contro il governo turco.

Pare ora che il sultano abbia voluto finalmente prestar fede alle assicurazioni del Vaticano — che ha sempre lasciato sgozzare la gente cristiana senza veruna protesta — poichè il patriarca armeno-cattolico ebbe l'onore di essere, qualche giorno fa, ricevuto dal sultano in udienza privata, la quale durò 36 minuti.

Vengo a sapere che in risposta all'umilissimo verbo del patriarca cattolico, il sultano ha espresso la sua alta soddisfazione verso la frazione cattolica della nazione armena, per la sua fedeltà al trono.

Il sultano ebbe inoltre ad assicurar il patriarca che fra breve i cattolici armeni avrebbero ricevuto lauti compensi, come pegno della imperiale sua benevolenza.

In che consisteranno questi compensi? Staremo a vedere.

In ogni caso, se il patriarca Azarian ebbe parole lusinghiere e promesse, altrettanto non si può dire, disgraziatamente, del patriarca armeno-gregoriano, monsignor Ormanian. Costui protesta indarno contro i quotidiani arresti di centinaia di armeni innocenti, che la polizia vuole siano implicati negli ultimi attentati. Le sue pratiche presso il sultano non produssero finora nessun frutto. Egli è invece assai maltrattato per la sua intromissione in affari che pure lo riguardano, come capo religioso della nazione armena in Turchia.

Ma si afferma che nell'ultimo intervista che ebbe a palazzo con il primo segretario del sultano, il patriarca è stato minacciato da lui che nel caso che scoppiassero nuovi attentati da parte dei rivoluzionari armeni, la repressione sarebbe *terribile*; — è stata minacciata tale a dire una seconda edizione delle stragi dell'anno scorso. Il patriarca è stato così reso responsabile di ogni nuovo attentato, con l'invito per giunta di informare la polizia di ogni trama contro lo Stato.

Il fatto ha prodotto una penosa impressione sulla popolazione armena in generale. Perdurando il malcontento di essa, non sarebbe da meravigliarsi se nuovi attentati si verificassero un giorno o l'altro. Secondo alcune informazioni, i Comitati rivoluzionari avrebbero anzi l'intenzione di ricominciare l'opera loro, se le riforme e promesse fatte agli Armeni non vengono presto attuate.

In giro per il mondo

Wolla Toneka, un famoso campione indiano del giuoco del football, sta per scomparire dalle piste americane ed anche dal mondo, per una sentenza dei tribunali del Texas che lo ha condannato a morte.

Wolla Toneka è nato a Eagle County, trentadue anni or sono. Appartiene alla tribù dei Chostawa. Orfano, fu raccolto da un capo indiano, ha fatto studi regolari, parla e scrive benissimo l'inglese — cosa molto rara per un individuo della sua razza.

Però, malgrado la sua istruzione, è rimasto sempre indiano.

Ed è stato così che in seguito a una piccola discussione di famiglia, Wolla, in un momento di bile, ha bruciato le cervella ai suoi due zii e a un tale a nome Henderson.

Il famoso footballista è stato condannato alla fucilazione. Se non che, l'ottimo Wolla Toneka ha fatto considerare ai giudici che egli ha degli impegni con impresari per partite già ingaggiate, che vi sono forti scommesse in giro e che mandandolo all'altro mondo così presto, si sarebbero molti interessi danneggiati e di persone che cogli illustri parenti da lui trucidati non hanno niente a vedere.

Queste ragioni hanno persuaso il *footballista* a chiedere un breve rinvio alla esecuzione della pena capitale, e i tribunali di New-York non hanno esitato ad accordarglielo.

Questa la notizia che ci viene dal nuovo mondo. I giornali locali aggiungono che il rinvio fu accordato dopo un calma e cortese discussione.

Il giudice:

— Wolla, volete essere fucilato ai primi di ottobre? vediamo un po'.

Wolla, dopo aver riflettuto:

— Appunto è pei primi di ottobre che sono in parola con l'impresario X... Devono essere già pubblicati i manifesti...

Voci di scommettitori di *football*:

— Sì, sì!

Il condannato, calmo, al giudice:

— Lo vedete?

Un giudice, all'orecchio del presidente:

— Le scommesse anch'io!

— Allora, siamo intesi; dopo la prima quindicina di ottobre.

Il condannato:

— Per esser sicuri, facciamo così; fucilatemi ai primi di novembre.

I giudici:

— Siamo intesi.

Dopo ciò, sono stati messi ai fianchi di Wolla due agenti, i quali hanno l'incarico di sorvegliarlo durante le sue partite, di conservare la sua preziosa vita alla fucilazione pur non impedendogli di fare onore ai suoi impegni.

I giornali non dicono ma si indovina che incarico degli agenti dovrà anche essere di impedire al Wolla di contrarre nuovi impegni con gli impresari pronti a qualunque sacrificio pur di potere annunziare una partita di football del condannato a morte.

Questa condiscendenza nei giudici americani dimostra quanto rispetto si abbia al di là dall'Oceano pei diritti dei terzi che non c'entrano. E per lo stesso rispetto si è sicuri che la sentenza avrà esecuzione certa, sebbene sia stata rimandata, perchè ci sono altri che hanno scommesso sulla fucilazione e spettatori che hanno già pagato i loro posti per assistervi.

×

Un assiduo mi manda degli stornelli suggeritigli da un *Corriere giudiziario* della *Tribuna*, nel quale, ieri sera, parlandosi di una serva che ha commesso un delitto per amore, la si chiama: *Castellacci* — *Coltellacci* — *Cappellacci* — alla distanza di due linee l'un nome dall'altro.

E dice:

> Amor di rosolacci
> « *Castellacci* » è la bella; e [illegible]
> « *Coltellacci* » si noma e « *Cappellacci* »

E vuol sapere:

Si tratta di una *bonne* o di un *buon trio*?

Ebbene, lo sproposito tipografico è così in onore che nessun giornale vi sfugge e non è la *Tribuna* a tenere il primato.

Ecco appunto un giornale di Modena che narra:

« A Novi una contadina stava mutando abiti in una stalla. Causa la *nudità* di questa crollava un muro. »

Altro che *trio*! Questi sono effetti della bellezza muliebre non mai notati per lo innanzi.

×

In un ospedale un ammalato sospira:

— Mio Dio!

Una bella suora, avvicinandosi premurosa:

— Che volete dal buon Dio? Sono la sua figlia.

L'ammalato:

— Ah! quanto vorrei essere suo genero!

Richel.

Gli italiani in Oriente

FILIPPOPOLI, 27 settembre - *(G. D.)* - Nei tre mesi dacchè mi trovo in Oriente, vagando da Sofia a Filippopoli, a Adrianopoli, a Costantinopoli, a Salonicco, ho avuto campo di studiare sul posto le condizioni attuali dei nostri commerci di esportazione in quei paesi e quelle dei connazionali che qui vivono, abbandonati a loro stessi, senza che mai una volta, per parte delle autorità italiane, che pur sono disseminate con tanto lusso in queste regioni, sotto forma di ambasciatori, di ministri, di consoli, di vice-consoli, si cerchi di riunirli nelle solenni occasioni che ricordano qualche data memorabile della storia del nostro risorgimento, o qualche festa nazionale!

Vogliate pertanto permettermi che eco del malumore che serpeggia nelle diverse colonie italiane, io ve ne scriva. E comincierò con lo accennare al commercio di esportazione il quale da qualche anno a questa parte ha perduto il cinquanta per cento, come lo desumo dalle statistiche locali, e per quanto riguarda la Bulgaria, da una recentissima pubblicata dal locale ministero del commercio.

Quasi tutta l'importazione è stata accaparrata dal governo austro-ungarico il quale mercè i musei commerciali stabiliti a Belgrado, Serajevo, Sofia, Filippopoli, Costantinopoli, Salonicco, Bucarest, Mostar, Bajaluka, Rustciuk, ecc., ha aperto la strada non solo a quei prodotti che sono una specialità dello Stato, ma altresì a quegli altri che sono specialità italiana, e coi quali potremmo far loro con profitto una efficace concorrenza.

Basterà accennare che mentre l'Austria-Ungheria figura come una importatrice, nel 1896, per 22.293.969, l'Italia giunge settima, sulla lista delle nazioni importatrici, per 2.640.688.

Tutti gli appalti di forniture allo Stato, per un importo di oltre 12 milioni, sono in mano ad altre nazioni, mentre moltissimi generi potrebbero essere forniti da noi.

Non è solo il museo commerciale ungherese che ci fa grande concorrenza; essa viene esercitata dai consoli e segnatamente da quello inglese, il quale con una attività che altamente lo onora, si tiene minutamente ed esattamente informato di tutto per poter avvertire in tempo le grandi case del suo paese di quanto qui possa abbisognare.

Quando mai le nostre autorità consolari si sono prese di queste brighe, e se pure volessero farlo, ne sarebbero esse in grado, deficienti come sono delle necessarie cognizioni commerciali?

In tutta la Bulgaria, si contano su cinque dita i commercianti italiani, se pure arrivano a tanti, e non vi è una sola casa di rappresentanza.

Qui non vengono che operai scalpellini, o per i lavori di costruzione dei due nuovi tronchi di ferrovia che si fanno per conto dello Stato.

E si capisce! Nè a Sofia, nè a Filippopoli vi sono scuole italiane, state soppresse, per cui chi ha figli da educare, o deve mandarli in Italia, o farli educare nel collegio francese

ove imparano tutto fuori dell'amore del paese cui appartengono.

A Costantinopoli ho visitata la scuola italiana, e se sono rimasto ammirato del modo col quale è tenuta, mi si è stretto il cuore nel rilevare il ristretto numero degli italiani che la frequentano, dato quello numerosissimo della nostra colonia.

Ma che si fa dalle nostre autorità per tener alto il sentimento della patria?

In Bulgaria la festa nazionale del 20 settembre è passata assolutamente sotto silenzio, a Costantinopoli è stata la Società operaia quella che si è ricordata del fausto avvenimento che ha dato all'Italia la sua capitale.

Invece, bisogna vedere alle feste nazionali francesi, inglesi, tedesche, che lusso di bandiere, che entusiasmo, che movimento, e come i consoli organizzano le riunioni e le incoraggiano!

Ora io non voglio fare commenti, ma voi ed i vostri lettori, potrete facilmente prevedere dove questo stato di cose va a condurre; solo mi limiterò ad affermare, che se non si provvede, l'Oriente, che prima era lo sbocco dei nostri commerci, è perduto per noi, mentre i figli dei nostri connazionali domiciliati in questi paesi, perderanno ben presto il sentimento della patria.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 4.30 pom. — (*edi*). I lettori della *Tribuna* sono stati a suo tempo informati della perquisizione eseguita dall'autorità di pubblica sicurezza nella sede della locale Federazione mazziniana, degli arresti di varii componenti di quest'ultima, e dello scioglimento di essa.

Ho voluto ora procurarmi i nomi degli arrestati. Eccoli: Palmiro Tamberi di Francesco di anni 21, rilegatore di libri — Ulisse Andreoni di Corrado di anni 20, facchino — Adolfo Domenici di anni 20, pulimentatore — Armando Biglieri di anni 20, fabbro — Antonio Bulgheresi di anni 21, verniciatore — Ferdinando Soldaini di anni 23, astucciaro — Virgilio Magagnini di Carlo, di anni 19, facchino — Ferdinando Adreveuio di anni 25, calzolaio — Domenico Zanobetti di anni 24, commesso — Carlo Pierotti di Ferdinando, di anni 25 — Gino Giusti di anni 18, commesso — Alfredo Andreoni di anni 18, droghiere.

Questi undici soci furono arrestati perchè trovati riuniti all'atto della perquisizione e del sequestro delle formule di giuramento, dei programmi rivoluzionari e di tre pugnali.

Contro gli altri membri della direzione sociale e i varii capi-squadra, l'autorità giudiziaria procede pure, ma essi sono a piede libero.

La Federazione mazziniana aveva una attiva corrispondenza coi compagni delle altre città e si divideva in gruppi. Erano federati ad essa, che aveva programma intransigente, i seguenti circoli: Unione Mazziniana, Giovine Italia, Quartiere Venezia, Educativo G. Mazzini. Sono stati tutti disciolti.

Il titolo dell'accusa contro gli imputati arrestati e quelli a piede libero, è quello contemplato dagli articoli 134 e 118 (capoverso 3) del Codice penale e cioè riflettente la imputazione pel tentativo di mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma di governo e l'ordine di successione al trono.

Speriamo che segua sollecito all'arresto di questi giovani il processo, che è atteso con trepidanza dalle famiglie loro. Si tratta d'imputazione grave, di reato di competenza delle Assise. Non sarà però certo discusso nel Circolo di Livorno.

ECHI GENOVESI

(Nostro teleg. part.)

GENOVA, 6, ore 3,25 pom. — (*Massa*). Certo R. F. cinquantenne, negoziante, domiciliato a Castelnuovo Garfagnana, si suicidava ieri mediante una revolverata alla tempia destra, entro il corridoio del convento di Santa Anna.

Lasciò delle lettere che sono state sequestrate dalle autorità.

Ignorasi la causa del suicidio.

— Ieri venne trasferita dallo spedale alle carceri Chiarina Mattei, pettinatrice, che si precipitò dal terzo piano dopo aver ucciso l'amante nello scorso mese.

NOTE TERNANE

TERNI, 6, ore 1 pom. — (*A. V.*) Lunedì sera ebbe luogo la prima seduta della sessione autunnale al nostro Consiglio comunale.

Fra le varie proposte all'ordine del giorno eravi pure la nomina della nuova deputazione amministrativa del canale Cervino-Sersimone, della quale avemmo a parlare l'altro ieri.

Senza discussione fu riconfermata la deputazione dimissionaria e quindi si può dire così composta ogni questione.

— L'altro ieri a Lugnano in Teverina, dopo un serio conflitto i RR. carabinieri riuscirono ad impadronirsi di Parigi Domenico, d'anni 38, da Amelia, autore di varie rapine commesse a mano armata.

— La 43.a estrazione del prestito comunale 1876 rimborsabile per ogni titolo con L. 500, ha dato i seguenti numeri:

[illegible] — 1636 — 1871 — 2913 — 1783 — 2617 — 3261 — 3218 — 560 — 1384 — 967 — 150 — 572 — 1514 — 2139 — 1748 — 405 — 1735 — [illegible] — [illegible] — [illegible].

— Nell'ultimo Congresso regionale fra i parrucchieri dell'Umbria fu proclamata Perugia sede del futuro Congresso del 1898.

Fu pure spedito un telegramma alla signora Irene Imbriani augurante il pronto ritorno dell'eminente uomo al suo posto di battaglia.

L'onorevole Serena nelle Puglie

BARI, 5. — (*a. r.*) — Stamane alle ore sei è partito per Altamura, il sottosegretario all'interno, on. Serena. Egli si tratterrà nella sua patria sino a giovedì prossimo, dovendo il giorno otto corrente recarsi a Mottola per lo scoprimento del busto dello illustre Sansonetti.

Per la circostanza l'on. de Cesare, che ora trovasi ad Oria, terrà un discorso commemorativo intorno a Sansonetti.

Si recheranno a Mottola tutti i deputati della provincia di Bari che trovansi in residenza.

L'ON. IMBRIANI

(Nostri telegrammi particolari)

SIENA, 6, ore 5 pom. — (*Effe*). Le condizioni generali d'Imbriani continuano a progredire, mentre bensì si mantengono i fenomeni dell'emiplegia e l'emianestesia. La ripugnanza al cibo è affatto sparita, anzi si manifesta un'appetenza relativa.

Ieri il malato avendo espresso il desiderio di mangiare del pesce, gli operai ferrovieri saputolo, stamane, con delicato pensiero, ne offersero una scelta di quello che ricevono tutti i giorni da Livorno.

Iersera è ritornato Laurenzana con la sua signora. L'incontro della signora Irene con l'amica fu pieno di espansione e commoventissimo.

Stasera parte Mirabelli per pochi giorni.

Il vecchio capitano garibaldino Tateo, che trovasi tuttora qui, è leggermente indisposto.

Cominciando da domani, verrà sospesa la pubblicazione del bollettino medico.

L'AFFARE FORNO

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 6, ore 11 antimeridiane — (*Massa*). Giunsero a Genova telegraficamente chiamatevi dal giudice istruttore, Luigia Demo e Maria Forno, la vedova e la figlia del defunto Andrea Forno, accompagnate dall'avv. Podrzider.

Milano contro la fiscalità

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 6, ore 3,35 pom. — Ieri sera, il Circolo degli interessi industriali, esaminati i nuovi accertamenti del locale agente delle tasse, nonchè l'ordine del giorno 29 settembre della Camera di commercio e lo scambio di comunicazioni fra la Camera stessa e il ministro del tesoro, dopo una animata discussione, deliberò:

di protestare contro le proposte dell'agente delle tasse che giudica enormi e informate esclusivamente a quei criteri di feroce fiscalità che il ministro asserisce di avere colle sue istruzioni sconsigliate:

di rinunziare a trarre logiche e facili deduzioni da questa palmare contraddizione fra le parole del ministro e i fatti dell'agente;

di deplorare che il signor Branca, che pur siede a un posto da cui non dovrebbero emanare che atti e civili ammaestramenti, abbia dimenticato il rispetto dovuto ad Istituti che ritraggono la loro autorità dal voto popolare, usando verso la Camera di commercio di questa fra le cospicue città d'Italia un linguaggio burbanzoso e scorretto;

di delegare la propria presidenza a rappresentare il Circolo in seno alla Commissione che la locale Camera di commercio ha convocato allo scopo di studiare i provvedimenti che possano valere ad infrenare le eccessive pretese fiscali;

di riconoscere finalmente la necessità di astenersi da ogni privata trattativa con l'agente delle tasse confidando nell'opera della Commissione contro i cui recentissimi verdetti l'agente si ribella ripristinando ed esagerando viepiù i già respinti eccessivi accertamenti richiesti nel biennio decorso.

Contro il domicilio coatto

UDINE, 5. — Domenica a San Daniele, con l'intervento dell'onor. Riccardo Luzzatto, sarà tenuto nella sala della Società operaia, un Comizio di protesta contro la legge sul domicilio coatto.

Il manifesto che invita al Comizio è firmato da [illegible] cittadini.

Un esploratore inglese torturato nel Tibet

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 4,30 pomerid. — (*Lando.*) Il giovane Henry Savage Landor, nipote del celebre poeta inglese domiciliato a Firenze, dove ha genitori e fratelli, appartenente alla Società geografica di Londra, partì mesi or sono da Firenze per recarsi in certe regioni inesplorate della Siberia.

Ora è giunta notizia alla sua famiglia che egli fu fatto prigioniero nel Tibet insieme a due uomini che lo accompagnavano. Tutti e tre furono incatenati e condannati a morte.

I tibetani sottoposero il Landor a tormenti con fuoco e ferri arroventati, quindi decisero di decapitarlo. Il Gran Lama ordinò di sospendere l'esecuzione capitale convertendola in altra tortura.

Fuggito finalmente con un cinese malaticcio, fece 56 marcie. Arrivato alla frontiera indiana mandò a Bombay queste notizie che furono telegrafate ai parenti a Firenze, dove tornerà dopo ristabilito dalle piaghe e ferite della tortura.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

MARINA DI CAMPO, 3. — (*Dagnone*) Nei giorni scorsi infuriava qui e dintorni un impetuoso uragano. La furia de' venti e la pioggia dirotta imperversarono con straordinaria forza l'intera giornata e nella notte. Le vie di comunicazione tra paese e paese sono impraticabili.

I danni, specie nella campagna, sono di una certa entità. Nessuna vittima umana.

Si chiede con urgenza l'intervento del Comune per provvedere a ristabilire le rese difficili comunicazioni.

Pervenendomi particolari dai paesi circonvicini sulle conseguenze dell'uragano, li comunicherò con fedeltà.

×

SESTOLA, 6, ore 3 pom. — (*M.*) Da tre giorni piove direttamente. Stamane il Cimone e i monti circostanti sono coperti di neve. Qui fa un freddo invernale.

×

ANCONA, 6, ore 4,30 pom. — Piove dirottamente da 4 giorni.

Stamane, presso il ponte della Conocchia, l'acqua ha straripato dal fosso ed ha rovinato circa cinquanta metri della cinta daziaria, allagando alcune case con grande spavento degl'inquilini. Questi furono però salvati con barche dai pompieri e soldati [illegible].

Causa la dirotta pioggia, la stazione e le linee ferroviarie sono allagate, specialmente fra Osimo e Loreto, Chiaravalle e Jesi, Falconara e Senigallia. Tutti i treni sono sospesi.

Nel pomeriggio la via Nazionale fu allagata dall'acqua, che minaccia d'invadere l'officina del gas. Ciò avvenendo la città rimarrà al buio.

Fu sospeso il transito dei tram e delle vetture per la stazione, ove le acque raggiunsero un metro d'altezza.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Acqua potabile

CIVITAVECCHIA, 6, ore 1,30 pom. — (*Dipro*). Mi consta che la Società degli Alti forni e acciaierie di Terni abbia concluso le trattative per eseguire l'acquedotto per la limitrofa città di Corneto Tarquinia, deviando le acque da sorgenti presso il lago di Bolsena.

Anche la Società delle ferrovie ne prenderà venti once per alimentare la linea da Corneto a Civitavecchia.

Sembra che il nostro municipio stia pure in trattative per averne un po' che vorrebbe erogare soltanto per servizi pubblici. Una speciale Commissione sta studiando la cosa.

Per Civitavecchia fu compilato tempo fa un progetto dell'ing. Bonizi che avrebbe condotto acqua dai monti della Tolfa.

Disgrazia

ZAGAROLO, 6, ore 10.15 ant. — Ieri alle 4 pom. Delle Fratte Lorenzo di anni 65, pigiando l'uva nella propria vigna, cadde rimanendo cadavere.

Il dottore Benedettelli e il maresciallo Corrias, recatisi sul posto, constatarono trattarsi di un colpo apoplettico.

Irregolarità nel dazio consumo

VITERBO, 6. — Questa Giunta comunale ha sospesi dall'impiego e dallo stipendio, l'ispettore, il ricevitore e due agenti subalterni dal dazio consumo, in seguito alle irregolarità riscontrate in detta amministrazione.

Corriere giudiziario

UNA TRUFFA

Tribunale penale di Roma

Il duca Francesco Ruffo, il giorno 16 dicembre 1896, rilasciò ad una persona di sua fiducia Carlo Cappi, d'anni 40, da Modena, una cambiale che doveva scadere dopo tre mesi. Fra di loro però era corso il patto che il Cappi avrebbe scontato la cambiale presso un suo amico di Terni, e che ne avrebbe versato l'importo al Ruffo medesimo.

Ma il Cappi a tutte le richieste del Ruffo perchè affrettasse il versamento promesso oppose dei pretesti di altri affari, che lo trattenevano. Passarono così i tre mesi, senza che il Ruffo vedesse nemmeno un centesimo; perciò diede querela per appropriazione indebita, contro il Cappi, che oggi è stato condannato, in contumacia, ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

A PROPOSITO DI UNA QUERELA

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, il 5 ottobre 1897.

Egregio sig. Direttore del giornale *La Tribuna*,

Nel N. 272 del di Lei pregiato ed autorevole giornale ho il letto il resoconto dell'udienza tenutasi il 2 corrente, innanzi al Tribunale di Roma nella causa promossa dalla Spett. Società Molini e Pastificio Pantanella e contro del sig. Romani e della *Capitale Italiana* da me diretta.

Esatta in ogni suo particolare, la relazione della causa non è però completa in due punti, che nell'interesse della dignità del giornale querelato reputo indispensabili siano segnalati ai di Lei numerosissimi lettori.

Là dove infatti dissi che io, per debito di lealtà, mi dichiarai pronto a riconoscere infondate le accuse mosse alla Società dei Molini *in base ad un completo studio e più spassionate ricerche*, occorre sia ben chiarito, e ciò credo torni a grande onore di entrambe le parti, che fu la Società dei Molini stessa che pose spontaneamente e gentilmente a mia disposizione dati e documenti, affidandosi completamente a me, e riconoscendo quindi implicitamente così, non esservi nel giornale, da me diretto, l'intenzione di diffamare, ma completa ed intera la buona fede nel raccogliere le pubbliche accuse. Dalla serena discussione ne scaturì la verità, che io ho pubblicata nel giornale del 1. ottobre. Ed in Tribunale ho dato puramente e semplicemente lettura dell'articolo stesso.

In secondo luogo, col riferire le parole dell'egregio rappresentante il P. M. in verità assai confortanti per la Società dei Molini, dovevo in omaggio al vero aggiungere che egli non ha attribuito nè al Romani, nè al giornale la qualifica di diffamatore, sia perchè non le poteva prima del giudizio, sia perchè egli stesso ebbe a proclamare la correttezza e la leale condotta mia, rivolgendo al mio giornale ed a me frasi assai lusinghiere, che non spetta a me il riprodurre.

Per un doveroso riguardo verso il mio difensore avv. Vinal, che assente da Roma desideravo consultare, non ho potuto rispondere immediatamente dopo la pubblicazione del resoconto.

La ringrazio per la pubblicazione della presente, e gradisca, preg.mo sig. Direttore, la perfetta osservanza della massima considerazione.

Dev.mo
Michele Guastalla.

CRONACA SCIENTIFICA

Notizie spicciole

Un'altra spedizione antartica — Il libro di Fridtjof Nansen — Estrazione del carbon fossile nel mondo — Il bacillo della peste bubbonica — Meteorologia internazionale.

Appena fu decisa la partenza della baleniera *Belgica* per esplorare il Polo Antartico, salpata da Anversa il 15 corrente, la *Royal Geographical Society*, che mai vuole rimanere ad altri seconda, si è riunita a Londra, sotto la presidenza di sir Clemente Markham ed ha deciso d'invitare i primi ministri dei possedimenti inglesi di Australia a promuovere, sotto la di lei alta direzione, un'esplorazione antartica, offrendo di concorrere alle prime spese con un versamento di 5000 sterline (125.000 franchi).

L'Inghilterra è sempre pratica, essa ama i risultati certi. A vece di stabilire nel suo programma l'incerta conquista del Polo, la nuova spedizione avrebbe per iscopo speciale lo studio dei due prodigiosi vulcani l'*Erebo* e il *Terror*, che sovrastano i ghiacci polari antartici.

×

Ho letto nella sua traduzione il libro di Fridtjof Nansen *Verso il Polo* (Artico). La relazione di questa epopea glaciale, piena d'incidenti drammatici, non solo impressiona e commuove, ma è sommamente istruttiva. Accennerò soltanto a taluni risultati scientifici di questo viaggio, che sono di capitale importanza.

Il principale fu la scoperta, nel bacino polare d'un Oceano molto profondo, che è la continuazione a Nord degli abissi dell'Atlantico, fra la Groenlandia e l'Europa. In questa zona, considerata finora, dai geografi, di poca profondità, si fecero scandagli fino a 3800 metri.

Non minori sorprese si ebbero dalle osservazioni idrografiche. Mentre credevasi che il bacino polare contenesse acque fredde, si trovarono enormi masse di acqua relativamente *calda*. Sotto uno strato superficiale della temperatura di — 1°, 5, l'Oceano polare è costituito da masse di acque calde, provenienti dalla corrente atlantica del *Gulf stream* (corrente del Messico). Queste acque, giunte presso le coste occidentali dello Spitzberg e della Nuova Zembla, s'immergono sotto lo strato superficiale più leggero, formato dai prodotti della liquefazione parziale delle *banchise* e riempiono gli abissi dell'Oceano Artico.

Con questa scoperta Nansen ha modificato la teoria sulla circolazione degli oceani.

Si credeva pure che intorno al Polo esistesse un grande strato di ghiaccio *rigido*, dal quale sotto l'influenza dei cataclismi sconosciuti, si distaccassero le *banchise* che poi discendono verso più basse regioni. Il viaggio di Nansen ha dimostrata la vacuità di questo concetto.

Si è riconosciuto che le *banchise* polari camminano costantemente sull'Oceano glaciale siberico verso nord-ovest, poi verso ovest e sud-ovest, per affluire finalmente in grandi masse lungo le coste orientali della Groenlandia. E si è verificato che questo movimento di traslazione non è prodotto, come supponeva il celebre viaggiatore, da una corrente, ma è cagionato dai venti, sono gli agenti più attivi del trasporto e della distribuzione dei ghiacci galleggianti.

Questa scoperta è di capitale importanza per la fisica del globo. La discesa costante dei ghiacci dal bacino artico verso l'Atlantico è la prova del meraviglioso equilibrio delle forze della natura.

Il libro di Nansen: *Verso il Polo*, non è soltanto un racconto episodico, ma una serie di importanti osservazioni scientifiche.

×

La produzione totale annua del carbon-fossile nel mondo intero, la quale trenta anni fa (nel 1865) era di 174 milioni di tonnellate ha raggiunto (statistica 1895) l'enorme cifra di 578,818,000 tonnellate.

Sebbene l'Inghilterra si trovi tuttora al primo rango della produzione, gli Stati Uniti e la Germania potranno in breve disputarle tale supremazia.

Nel 1895 la produzione è divisa come segue:

	Migliaia di tonn.
Inghilterra	192,696
Stati Uniti	175,166
Germania	103,907
Francia	28,020
Belgio	20,458
Austria	26,907
Ungheria	4,589

Si noti però che la produzione inglese è stazionaria, mentre la produzione tedesca in 30 anni ha triplicato.

×

Il *Central blatt für Bakteriologie* ha pubblicato i risultati degli studi fatti da Rodolfo Abel sul bacillo della peste bubonica. Quel microbo somiglia al bacillo del colera, per quanto si riferisce alla sua trasmissione per mezzo dell'acqua. Wilm aveva verificato che il bacillo vive venti giorni nell'acqua distillata, sedici giorni nell'acqua di pozzo, soli sei giorni nell'acqua marina. Abel ha ripetute le esperienze di Wilm, servendosi di acqua distillata e sterilizzata, ed ha trovato che, in tutti i casi, dopo venti giorni il bacillo era ancor vivo.

I raggi solari invece lo distruggono dopo un'ora d'insolazione confermando gli esperimenti del dottor Kitasato a Hong-Kong.

×

Gli abbonati della *Tribuna*, che furono abituati per sei mesi a vedere giornalmente le carte *Isobare*, non troveranno vana la notizia del come e del quando venne istituito il servizio meteorico quotidiano internazionale.

Mentre nel 1854 ferveva la guerra in Crimea, il celebre Le Verrier dirigeva l'Osservatorio astronomico di Parigi. Avvenne che al 14 di novembre di quell'anno, una tempesta di straordinaria violenza cagionò numerosi sinistri nel Mar Nero, ponendo a repentaglio le flotte inglesi e francesi presso Sebastopoli. Il vascello francese *Henry IV* naufragò ad Eupatoria.

Risultò dalle osservazioni che la tempesta aveva impiegato tre giorni per attraversare la Francia, la Germania, l'Austria e la Rumenia, procedendo Ovest ad Est.

Le Verrier pensò che si avrebbe avuto il tempo di prevenire le squadre per le necessarie precauzioni da prendersi. Fu allora che egli propose di fondare un servizio meteorico internazionale, il cui scopo era così definito in una lettera che egli scrisse ad Airy, direttore dell'osservatorio di Greenwich:

« Segnalare un uragano appena si manifesti in un punto qualunque d'Europa, seguirne il cammino col telegrafo; informare in tempo utile le località che potrebbero esserne colpite, tale dovrà essere il risultato finale di questa nuova organizzazione. »

E così fu istituito a Parigi, all'Osservatorio astronomico, l'*Ufficio centrale*, che più tardi il Delaunay, successore del Le Verrier, trasportò a Montsouris, ottenendo dal governo, per quel servizio, una dotazione annua di 200 mila franchi.

Boradino.

Piccola Cronaca

Impressioni d'un viaggio in Russia

Sommario: Alla frontiera — Una delusione — Forte caldo ed acqua cattiva — La polizia — Le ferrovie ed il pericolo di una invasione straniera — Varsavia baluardo della difesa dell'impero russo — La visita dello czar alla capitale della Polonia — Cortesia dei giornalisti polacchi e degli ufficiali russi — Duello del conte di Torino e gli ufficiali russi — Il signor Leontieff — All'Hôtel Polonia.

I.

Era da poco tramontato il sole, quando il treno partito da Vienna, pieno di viaggiatori d'ogni provenienza, scaricava alla stazione della frontiera russa, a Granica, molte centinaia di passeggeri americani, austriaci, francesi, spagnuoli, portoghesi ed italiani.

Comica poteva ben dirsi l'apprensione sviluppatasi fra la maggior parte dei passeggeri stessi, man mano che si avvicinavano al territorio russo; il mistico terrore dal quale, come altrettanti colpevoli, si lasciavano prendere, fino al punto di nascondere con ansia mal celata dei piccoli coltelli, i quali non avevano e non potevano avere sulla coscienza che la sezione di qualche mela più o meno bella e matura. Molti poi dei viaggiatori dando ascolto più ai ricordi che uniscono il nome della Russia a terribili drammi del freddo, anzichè a quanto le osservazioni termometriche additano e la meteorologia spiega, avevano portato delle buone coperte da viaggio oltre a grossi soprabiti, e se non avevano anche le pelliccie ciò derivava unicamente dalla circostanza, che un tale acquisto, prima di ogni altro, intendevano di fare giunti nel paese che comprende la Siberia!

Quale delusione per questi novelli pellegrini di buona fede!

Essi infatti ritrovarono il caldo fortissimo che speravano di sfuggire e che invece li accompagnò fino a Pietroburgo, dove soltanto a causa di forti quanto provvidenziali pioggie, ebbero il refrigerio tanto desiderato. Ma, quello che è peggio, trovarono in Russia e specialmente a Mosca, un caldo eminentemente asciutto, che produceva arsura alla gola, alle narici e bruciore agli occhi: il tutto complicato dalla presenza di un'acqua per gli usi domestici, che quanti avvicinavamo — ad eccezione delle persone interessate s'intende — ci consigliavano di usare solo per lavarci. E non furono pochi coloro i quali non dando ascolto al giusto consiglio, dovettero pentirsene, perchè colpiti da disturbi gastrici ed anche da vere e proprie febbri infettive, fortunatamente lievi.

Stanchi, quasi tutti senza l'aiuto di facchini, i viaggiatori giunti a Granica dovettero trasportare nello interno della stazione, piccola per la eccezionale circostanza, i proprii bagagli e restarvi chiusi per oltre un'ora, con un caldo veramente tropicale.

Grondanti di sudore vennero finalmente a riacquistare una libertà relativa, quando fu loro concesso di risalire nel treno.

Nel treno, infatti, vengono restituiti i passaporti col *visto*, da gendarmi guidati da un funzionario di polizia, vero poliglotta, il quale, molto abilmente rivolge a ciascun passeggero la parola nella lingua del paese natio quasi ad accertarsi, anche con questo mezzo, della veridicità della dichiarazione contenuta nel passaporto.

Ma il treno non parte ed ogni vettura rimane affidata alla custodia di un gendarme molto bene armato, il quale non permette di scendere o di salire.

Distribuiti tutti i passaporti e ripetuti i controlli, si può, finalmente, entrare nel paese che per il regime e forse ancora più per i pregiudizi che su di esso si hanno, per la difficoltà della lingua e per la distanza è così poco visitato, da essere quasi sconosciuto agli stessi europei.

A questo punto, per amore di brevità, dirò subito che, malgrado le lunghe verifiche alla frontiera, la obbligatoria presentazione del passaporto all'arrivo ed alla partenza ad ogni tappa del viaggio, fino ad arrivare alle minute visite a bordo, quando per via di mare si abbandoni la Russia (il piroscafo aveva già levata l'àncora nel porto di Odessa, quando la polizia risalì sulla nave per ripetere la visita dei passaporti, già debitamente visitati e controllati per la uscita dall'impero!) pure si intuiva che a quanti vi si erano recati nella occasione dei recenti Congressi internazionali e delle grandiose feste che contemporaneamente ebbero luogo, si usava un trattamento di favore. Infatti, se non mancarono le prove che si era sorvegliati molto da vicino, non mancarono nemmeno quelle di una grande longanimità nel tollerare parole ed atti che, in altri tempi, troverebbero certo dei giudici rigorosi.

La parola d'ordine era, evidentemente, quella di dimostrare al mondo intero - chè tutto vi era rappresentato - come la Russia non meriti la fama della quale è gratificata a proposito della libertà pubblica.

E per non accennare che due delle maggiori agevolezze usateci dalla polizia, dirò che mentre normalmente il passaporto deve venire recapitato subito dal viaggiatore stesso all'ufficio speciale, in questa circostanza bastava consegnarlo al portiere dell'albergo, il quale, perso-

142 Appendice del 7 ottobre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Il capitano, seduto ai piedi della scalinata, in giardino, fumava melanconicamente una sigaretta.

— Esci? - disse vedendo passare sua figlia.

— Solamente un istante.

— Dove vai?

Esitò un istante e rispose:

— A fare una visita nel vicinato.

Ella passò per la porticina della servitù.

Il capitano rimasto solo si chiese:

— Ella m'inganna... Ella mente... Cosa succede qui di nuovo?

La fiducia era morta fra loro e non doveva più rinascere.

IV.

Sera di festa

Al palazzo de Breville il pranzo era terminato.

C'erano i quattro emigranti reduci d'America; un consigliere alla Corte di Parigi, scettico, amabile, dal volto colorito, amante di tutto ciò che abbella l'esistenza, che aveva fatto del ventre il suo Dio ed era ghiotto come Brillat Savarin in persona; due o tre signore amiche intime dei padroni di casa ed altrettanti amici del sesso forte, di quelli che lasciano Parigi soltanto per pochi giorni e, appena stanno nel treno che li porta alle città d'acque od in campagna, vorrebbero già trovarsi nel diretto che li ricondurrà al loro mezzanini, all'asfalto dei Boulevards, alle loro care abitudini.

Questi erano di buon umore.

Ed anche il consigliere.

Il conte de Breville, un savio che sapeva meravigliosamente godere della ricchezza che un capriccio della sorte gli aveva dato, e farne godere agli altri, presentava ai suoi convitati un volto grazioso e benevolo.

Il servizio era perfetto, le vivande squisite, e i vini scelti e acquistati alle buone fonti.

Egli aveva voluto festeggiare nobilmente il ritorno del suo amico Paynel ed il successo della Società.

Tutto era illuminato a giorno: le sale, il gabinetto da fumare, la serra.

L'orologio, con gli emblemi del Re Sole, posto in un canto della sala da pranzo, suonò una mezz'ora.

La padrona di casa si alzò.

Il visconte condusse i convitati nel gabinetto da fumare; le signore passarono nel gran salotto bianco ed oro, splendente di lumi.

Una di esse, eccellente musicista, si pose al pianoforte e riunì attorno a sè le altre suonando con reale maestria i vecchi valtzer, che erano stati la delizia della sua gioventù, come la «Vita d'artisti», il «Danubio azzurro.»

La pianista aveva quasi sessantanni e tutto il fuoco della sua primavera.

Un altro disse alla sua vicina:

— Avete notato un fatto?

— Quale?

— Che fra i nostri reduci non c'è veramente che madamigella Giovanna la quale sia di umore allegro.

E soggiunse rivolgendosi alla fanciulla:

— Non parlo del signor Fremont, il quale sembra incantato di rivedere i suoi pascoli delle rive della Manica, ma gli altri!...

— Il barone Paynel?

— Si direbbe che rimpianga le sue mandre di buoi e di cavalli selvaggi, i suoi negri ed i suoi *cow-boys*. Egli ha evidentemente qualche cosa che lo angustia.

Giovanna sorrise.

Ella credeva sapere quello che tormentava il suo amico.

Per salvare le apparenze arrischiò la spiegazione che segue:

— Il barone ha fondato, e Dio sa con quali stenti, una casa laggiù... tutta una speculazione grandiosa di cui non potete nemmeno sospettare l'interesse. E' naturale ch'egli ci pensi. Non si è vissuto in qualche luogo, specialmente in mezzo ad una natura così strana, così diversa dalla nostra, senza affezionarvisi. E poi, nel momento di lasciare i proprii compagni si prova sempre un rammarico facile a comprendersi. Lo provo anch'io.

— Dunque anche il vostro signor padre ha dei rammarichi... perchè sembra molto preoccupato.

— Certamente... ed a causa del sentimento di cui già vi ho parlato.

— E voi?

— Oh... io - disse Giovanna con fare ingenuo - mi trovo un po' disorientata. Tutto quello che vedo, tutto quello che odo è così nuovo per me!... Uscire dalla prateria immensa, interminabile, dove ho vissuto quasi come una selvaggia...

— Oh!

— Ma sì, galoppando per intere giornate, sparando ad ogni istante colpi di rivoltella su bestie più o meno pericolose, gettando il *laso* come un *gaucho* ai nostri animali bradi, menando, in una parola, su per giù la vita di uno squaw.

— Cos'è questo? - chiese una giovane signora che si interessava molto a questo quadro.

— Un pelle-rossa... Ed eccomi trasportata tutto ad un tratto in piena Parigi quasi senza transizione... Ne converrete che c'è di che essere un po' stordita... disorientata.

Ella sorrideva sempre.

Ella era certamente una personcina molto sicura di sè stessa, molto furba, e che doveva avere una testa forte.

L'opinione delle dame presenti era unanime su questo punto.

Giovanna soggiunse con una piccolissima punta di amabile ironia:

— Spero di formarmi un poco, in grazie agli esempi che avrò sott'occhio.

Questo era lusinghiero per chi la ascoltava.

Ella entrò in qualche dettaglio.

Ella aveva già passata parte della giornata a correre i magazzini in compagnia della signora di Breville, che si mostrava così buona per lei.

Era andata anche da Carolina Ramel per dei cappelli.

Colà aveva avuto a che fare con una venditrice che era una piccola meraviglia di grazia.

Che bell'aspetto, che volto grazioso, che finezza di lineamenti.

Questa meraviglia rispondeva al nome di madamigella Susanna.

Giovanna interpellò la signora di Breville.

— Non è vero che è graziosa?

— Molto... Ve l'ho fatto notare io, anzi.

— E pensare ch'ella guadagna forse una cinquantina di franchi al mese vendendo i suoi cappelli... pochi dollari.

— Conoscete la musica, signorina? - chiese una delle dame.

Giovanna fece un piccolo movimento di disprezzo.

— Vorrei sapere dove avrei potuto trovare un professore di... Avevo altre distrazioni.

— Di che specie?

— La casa da sorvegliare... le liti fra i *cow-boys* che sono un po' vivaci da prevenire... le provviste... che so io. Infine i miei studi da completare... e niente di lusso... i più indispensabili.

— Ma per questi dunque ce lo avevate il maestro?

— Ottimo, sì signora... Si chiamava il barone Paynel.

— Lui!

— Egli mi ha insegnato il poco che so... ed ha dovuto usare pazienza... Ero una cattiva scolara... sempre pronta a scappar fuori... E pigra!

— Oh!

— Sì, sì... immensamente pigra. Preferivo correre la prateria, allo studiare ogni specie di cose che non mi sembravano di prima necessità... Ed avevo torto... Oggi sono molto contenta di conoscerle.

Il colloquio continuava su questo tono e la fanciulla spiegava con compiacenza gli incidenti della sua infanzia, allorquando l'uscio del gabinetto da fumare si aprì e la compagnia si trovò al completo.

Fu questa una diversione.

nalmente responsabile riguardo allo adempimento della disposizione sovraccennata, e considerato pertanto come agente ausiliario della polizia, si incaricava di far mettere sui passaporti medesimi il *visto* necessario. Ma non è tutto: chè occorrendo un *visto* speciale anche per poter uscire dal territorio dell'impero, e non venendo questo rilasciato di solito nei giorni festivi — e sono molti in Russia oltre le domeniche — diversi congressisti richiamati d'urgenza in patria avrebbero dovuto tardare di un giorno ed anche di due il ritorno che già richiedeva un viaggio non breve, quando non si fossero usate loro speciali facilitazioni.

Alle diversità naturali già tanto notevoli che la distinguono dagli altri paesi d'Europa, la Russia ha voluto, ad arte, aggiungerne delle altre e fra queste, principalissima è quella del differente scartamento delle strade ferrate.

Lo scartamento maggiore, ossia lo spazio più grande che intercede fra le rotaie, comincia a Varsavia, dove tale provvedimento, con tutti gli altri, in parte molto bene visibili, come le molte e grandiose opere di fortificazione, concorrerebbe alla difesa del paese, rendendo meno agevole una invasione nemica. A questo proposito qualunque sia la importanza militare che si voglia attribuire ad un tale provvedimento, anche considerando la vastità del paese e le poche risorse che esso può fornire entro superfici limitate, ho sentito ripetere a Varsavia che la Germania tiene pronto da tempo buon numero di assi per vagoni, adatti allo scartamento che diremo russo, da sostituirsi in caso di bisogno nelle vetture ferroviarie tedesche destinate ai trasporti militari nel territorio del vicino impero.

Comunque, è certo che la Polonia, già celebre per battaglie e patria di illustri guerrieri, è destinata anche per l'avvenire, nell'ipotesi di una guerra europea, ad essere teatro di terribili combattimenti.

A Varsavia e ne' forti che le fanno ampia corona, trovansi normalmente oltre centomila soldati!

Un ufficiale superiore diceva — ed anche questo spiega il valore militare molto relativo che si dà alla alleanza con la Francia — che, nella peggiore ipotesi, un esercito invasore potrebbe giungere fino a Varsavia, ma non oltre, a meno che i nemici fossero poscia disposti a mangiarsi l'un l'altro! Si tratterebbe, in altre parole, di ricorrere al mezzo di difesa già così bene riuscito contro Napoleone I; e quando siasi traversato, sia pure in ferrovia, tutto l'impero russo, si comprende che un tal sistema — preferibile forse anche per la difficile e quindi lenta mobilitazione dell'esercito — sia ancora quello che presenta, insieme alla economia di uomini e di danaro, le maggiori probabilità di riuscita.

Del resto in Russia ora non si parla, fortunatamente, che di pace e persone degne di fede mi assicuravano essere cagione precipua di tal desiderio come altrove, la salutare paura che si ha di una guerra, la quale non potrebbe essere circoscritta, ed i cui effetti pertanto sarebbero comunque gravissimi sotto tutti gli aspetti.

Oh paura provvidenziale, oh santa paura!

In Polonia, almeno a quel che appare, si è ora abbastanza soddisfatti — a parte la eterna questione della lingua — dell'attuale regime, giacchè il governatore generale, per propria indole sembra singolarmente adatto ad interpretare le istruzioni piuttosto concilianti indubbiamente ricevute, ciò che soddisfa la maggioranza dei polacchi ed ha resa non solo possibile, ma forse anche gradita alla generalità della popolazione, la prima visita fatta recentemente a Varsavia dall'attuale imperatore.

Mentre in città si cominciavano gli addobbi per il ricevimento, alcuni pubblicisti si offersero cortesemente come guide ai congressisti italiani: parlavano molto bene la nostra lingua che avevano appresa non solo senza recarsi fra di noi, ma senza ricorrere a veri maestri e solo esercitandosi con i nostri artisti che colà si recano a cantare nel Grande Teatro; prova questa della facilità veramente eccezionale che hanno gli slavi nell'imparare gli idiomi stranieri.

E' per mezzo di queste gentili persone che ci giunsero le ultime notizie riguardanti il nostro paese e specialmente quella relativa alla sfida del conte di Torino, col famoso calunniatore d'oltre Alpi.

Gli affetti si acuiscono con la distanza e quanti con me si trovavano serberanno certo caro ricordo della cortesia con la quale, il giorno dopo, gli ufficiali medici russi che con noi viaggiavano alla volta di Mosca, ci traducevano in francese i telegrammi giunti ai giornali di Smolensko intorno all'esito del famoso duello, lieti anch'essi che un incompetente quanto poco scrupoloso denigratore di un intero esercito, avesse ricevuta la ben meritata lezione.

In quel momento un'alleanza superiore alle [illegible] della politica, una intima corrispondenza degli animi si era formata fra quei bravi soldati e noi, che imparavano a stimare solo per l'affetto che dimostravamo per la patria lontana. Quante *ferite morali* difficilmente sanabili, raccoglierebbe il famoso viaggiatore, se girasse un po' il mondo, senza gran cassa, a raccogliere un plebiscito sul suo *nobile* operato!

E già che mi trovo a parlare del doloroso incidente, soggiungerò che neppure del ben noto Leontieff sembrano entusiasti gli ufficiali russi, i quali, con sollecitudine, per noi molto cortese, escludono che possa considerarsi questo personaggio come uno dei loro e dichiarano, anzi, con non celata soddisfazione, che egli non figura nei quadri dell'esercito russo.

Dopo ricordi, sotto certi aspetti almeno non del tutto lieti, un cenno atto a destare un po' di ilarità può ben dirsi a posto.

Nell'atrio dell'albergo Polonia a Varsavia, trovasi disegnata su di una intera parete la carta d'Europa. Dopo avervi cercati i luoghi di provenienza e quelli verso i quali si contava di dirigerci, i nostri occhi corsero verso il patrio stivale, che, un po' deformato a dir vero, trovammo a suo posto! Ma quale sorpresa ci era serbata continuando nelle nostre indagini! Non dirò che questo: mentre nel disegno non figurava Genova, in bel carattere spiccava presso il nome della città eterna, della incrollabile base della unità italiana, quello della ridente ed ubertosa Marino.

Confesso che non seppi cosa rispondere alle vivaci proteste dei genovesi presenti, i quali, mentre non volevano certo cancellato il nome del paese che tanto e così buon vino produce, avrebbero desiderato di vedervi degnamente figurare anche quello della regina delle nostre acque!

Vittorio Nazari.

CRONACA DI ROMA

Per le elezioni amministrative. — Il Consiglio direttivo dell'Unione liberale per le elezioni amministrative tenne ieri adunanza. Intervenne il nuovo presidente don Fabrizio Colonna che lesse una lettera dell'on. senatore Finali che ringraziava per la sua nomina a presidente onorario.

Furono prese varie deliberazioni d'ordine interno; fra le altre fu aumentata la Commissione per l'iscrizione degli elettori liberali nelle liste amministrative.

Il Consiglio ha deliberato di pubblicare le lettere dell'on. Finali e del senatore Colonna che delineano chiaramente l'indirizzo dell'Unione liberale per le elezioni del prossimo anno.

Per la ricchezza mobile. — Per domenica alle 10 1⁄2 la Società generale dei negozianti e industriali di Roma ha indetto un comizio di protesta contro gli aumenti della tassa di ricchezza mobile. Il comizio si terrà o alla Camera di commercio o al teatro *Nazionale*.

Il delegato Festa e il caso Forno. — Festa sarà tradotto oggi da Roma a Genova, a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

A proposito di questo Festa togliamo dai giornali di Genova:

Il caso Forno non era la sua prima prodezza del genere. La sua breve carriera a Genova, durante la quale in soli nove mesi ebbe dal ministero 2000 lire di gratificazioni, è stata tutta una sequela di arbitrii. Gli individui maltrattati, seviziati e torturati dal Festa sono tutta una serie. E fra questi non è solo famoso il caso Forno, ma vi ha un precedente caso Ricchini, che arrestato dal Festa, fu da costui in carcere crudelmente malmenato.

Quando fu pubblicata la notizia della sua sospensione il Festa andava pei giornali a dire che il Forno era partito da Genova sano come un pesce e se era giunto a Torino con le costole fracassate, ciò significava semplicemente ch'era stato percosso dai carabinieri durante il viaggio. Accennò persino alla storiella della caduta del Forno alla stazione di Torino, facendo comprendere che un uomo ammanettato, nel cadere in malo modo poteva benissimo prodursi delle contusioni e delle rotture.

Dall'inchiesta Forno risultò che oltre al Festa furono sopra al disgraziato più guardie, che l'atterrarono e gli diedero calci sul petto.

Il Forno era tubercoloso all'ultimo stadio. Il suo cadavere *pesava soltanto 44 chilogrammi!* Ad un uomo in tali condizioni non potevano che riuscire mortali le percosse.

Da quanto si assicura, la perizia avrebbe stabilito che i maltrattamenti che portarono alla frattura di sei costole, avrebbero affrettata la morte.

Le guardie che dalle risultanze dell'inchiesta sarebbero maggiormente indiziate sono undici.

Tra queste vi sono il brigadiere Illiade, la guardia scelta Guaggente e le guardie semplici Cervo, Natale, Beccari, Mongiardini, Parito e Bottero. Altre guardie sono pure agli arresti.

Come è noto, il delegato Festa è romano. E' giovane ancora, piuttosto piccolo e mingherlino, di fisonomia piacente. Aveva modi insinuanti, vestiva sempre con eleganza non scevra di pretensiosità.

Ancora il disastro al Corso d'Italia. — Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro al Corso d'Italia. Le salme dei due muratori, Cinotti e Stillaci, poste su due carri di seconda classe, coperte di corone, tra le quali due bellissime del sig. Rossellini, mossero dall'ospedale di Sant'Antonio dirette a Campo Verano. Il mesto corteo era preceduto dal concerto dell'Esquilino; seguivano circa un migliaio di operai, che si vennero man mano raccogliendo nei vari cantieri di lavoro di Roma.

Parteciparono ai funerali i muratori tutti dei cantieri del palazzo di giustizia, delle caserme Principe di Napoli e principessa Margherita, del Collegio Romano, della Banca d'Italia e del prolungamento di via Serpenti.

Un incidente avvenne nella caserma Cimarra dove lavoravano una quindicina di operai. Quando i muratori si presentarono colà ad invitare i compagni, non tutti parevano disposti a lasciare subito il lavoro, onde avvenne qualche battibecco, ma intromessosi un ufficiale, questi consigliò i lavoranti a seguire i compagni, ciò che essi fecero.

Tutte le vie per le quali passò il corteo erano affollate.

Esso percorse le vie Agostino Depretis, Nazionale, piazza dei Cinquecento, viale Margherita, Arco di Santa Bibiana e via Tiburtina, nel massimo ordine.

Grande apparato di forza: le truppe erano consegnate nei quartieri.

— L'inchiesta giudiziaria sulle cause del disastro continua. Oggi il giudice istruttore Boccalli insieme con gli ing. Botti e Cavi si è recato di nuovo sul luogo del disastro.

L'appaltatore Ferruccio Pucci e il capo-mastro Angelo Lucchetti sono ancora irreperibili.

— L'operaio Gerardo Grimaldi, ricoverato all'ospedale di Sant'Antonio, migliora sensibilmente.

R. Università. — In seguito alla proroga concessa dal ministero della pubblica istruzione, il secondo periodo della sessione d'esami avrà luogo nella 1.a metà del prossimo novembre e l'inaugurazione dell'anno scolastico si terrà il giorno 16 dello stesso mese. Le lezioni comincieranno il giorno 18.

La premiazione degli alunni in Campidoglio. — La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari del Comune — che non potè effettuarsi il giorno 2 a causa del cattivo tempo — avrà luogo, come dicemmo, domani 7 ottobre alle 4 pom. sulla piazza del Campidoglio.

I giurati. — Le liste dei giurati dei sei Mandamenti di Roma per l'anno 1898 trovansi ostensibili nell'ufficio di Statistica posto sotto il portico del Vignola in Campidoglio.

Attenti ai bimbi! — Iersera alle 7 il bambino di 4 anni Ferruccio Lefevre, abitante al vicolo Vecchiarelli, n. 51, stando sul letto e rimasto solo imprudentemente mise il braccio sinistro sopra la fiamma di un lume a olio, appiccandosi il fuoco alla manica della camicia. Il poverino in breve fu investito dalle fiamme.

Le ustioni riportate guariranno, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Ferimenti. — Il vaccaro Augusto Quaiani di 34 anni, da Arcevia, alla vigna Novi fuori porta Pia, per gelosia di mestiere venne a diverbio con un altro vaccaro Ettore Bei. Vennero alle mani e il Quaiani si buscò un colpo di forcina alla faccia. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

— Oggi alle 3 la sarta Emilia Moriggi, vedova, romana, abitante in via Arenula, n. 65, venne a questione con certo Amedeo Paoli, di 30 anni. Questi gridando le fu addosso e, poichè erano in cucina, tirò addosso all'Emilia, pignatta, piatti, quanto si trovò ad aver sottomano.

Le contusioni riportate dalla Moriggi guariranno in 10 giorni.

Disgrazie. — Stamane alle 9 il carrettiere Luigi Protti, di 49 anni, da Coriano, entrando nel portone della divisione militare in piazza della Pilotta, fu investito dal proprio carretto, rimanendo sgraziatamente tra il carretto e il muro. Ha riportato una contusione al torace guaribile in 10 giorni.

Tentato suicidio. — Stamane alle 9 1⁄2 in via S. Ignazio n. 5 certa Amalia Ciumei, di 36 anni, romana, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo. La Ciumei da parecchio tempo era malata e stanca delle sue sofferenze voleva disperatamente mettervi fine con la morte. E' stata posta fuori di pericolo.

Caduto dal velocipede. — Il dottore Tito Ferretti assistente nella clinica del prof. Durante è un appassionato velocipedista. Ieri sera verso le 7 nel tornare in velocipede alla sua casa in via Cavour, n. 294, cadde fratturandosi la gamba destra.

Il maresciallo dei carabinieri, Ridarelli, il dottor Pellizzari e il sig. Giacomo Gugliotti, adagiatolo sopra una sedia, lo portarono a casa ove ebbe pronte cure. Ne avrà per 60 giorni.

Arresto di due ricattatori. — Il delegato Dante Rossi, della questura centrale, ha arrestato due ricattatori, certi Federico Becherucci, di anni 27 da Genova, abitante in via Privata di via Merulana e l'avv. Salvatore Satta Puliga, di anni 28 da Sassari, abitante in via della Vite 41. Costoro in un giornaletto settimanale pubblicarono degli articoli contro i caffè concerto di Roma *Orfeo* e *Olimpia*, poi un bel giorno si presentarono al direttore di quei caffè Giovanni Cruciani, dicendo che avrebbero smesso se si pagavano loro lire mille. Il Cruciani avvisò la polizia e fece venire i due con la promessa delle mille lire alla tipografia Adriana in via del Consolato. Colà il Cruciani diede al Puliga una busta contenente un biglietto da cento lire dicendogli che non poteva fare di più.

L'avvocato Puliga intascò subito la busta, ma il delegato Rossi che stava osservando in lontananza si avvicinò all'avvocato dichiarandolo in arresto per aver commesso un ricatto. Fu arrestato anche il Becherucci. Ambedue oggi sono stati inviati al carcere di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico del 6 ottobre — *In Europa* — La pressione è elevata al Nord della Russia ove a Pietroburgo ed è bassa nella media Italia.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ancora abbassato di 2 mill. tranne che all'estremo Sud. La temperatura è diminuita ovunque tranne che al Sud. Si sono avute delle pioggie ovunque con temporali a Doma e a torre d'Otranto. Ha nevicato sull'Appennino centrale e sull'Etna. Venti fortissimi di Nord-est. Mare grosso nell'alto Adriatico. Stamane il cielo era dappertutto coperto e nuvoloso, con pioggia. Mare ancora agitato; grosso nell'alto Adriatico.

Barometro — 749 a Foggia; 753 a Pesaro, Portoferraio e Catanzaro, 755 a Forlì, Modena, Porto Maurizio, in Sardegna, Porto Empedocle e Reggio Calabria, 756 a Torino, Milano e Verona.

Probabilità — Venti freschi e forti settentrionali al Nord e al centro, del terzo quadrante altrove. Cielo coperto e nuvoloso con pioggie e temporali specialmente al centro e al Sud. Mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì 750,3 — Termom. centigr. massima 17°.5, min. 12°.3 — Umidità relat. 65; assoluta 8,04 — Vento a mezzodì: Nord forte. Stato del cielo: 1⁄2 coperto.

TEATRI

Le novità al *Nazionale*: *Il Paradiso.*

Questo lavoro, a cui hanno voluto collaborare tre capi ameni della più scapigliata *pochaderie* parigina, ha ritrovato iersera il trionfo, fugace ma clamoroso, che il pubblico di alcuni teatri italiani gli aveva già decretato quando, per la prima volta, una compagnia francese venne fra noi a rappresentarlo. Alla esumazione di questa festevole *pièce* la censura romana ha tentato di fare vere e proprie operazioni cesaree con colpi di forbice più o meno aggiustati: ma non ciò non toglie che il *Paradiso* conservi ugualmente un posto luminoso fra le più *decolletées* creazioni del teatro comico francese.

Risparmieremo ugualmente ai lettori e un corso di morale intempestiva e un racconto assolutamente rabelaisiano: chi vuole vada, e le risate sono sicure, perchè la *pochade* ha un punto di partenza felicissimo e due o tre trovate originali, che fanno passare sopra a quel tanto di farsa che, volta a volta, prende il posto della commedia.

La signora Carloni-Talli fu iersera brillantissima: e assai accurati il Caniberti, l'Imbaglione e il Tanzi. Il *Paradiso* si replica e si replicherà parecchie sere quantunque un giornalista dalla moralità feroce abbia proibito stamane alle signore oneste di assistervi!

✕

Spettacoli del giorno.

Questa sera, come abbiamo più volte annunziato, si riapre il *Valle* con la drammatica compagnia Pia Marchi-Maggi e Soci che eseguirà *Il Signor Direttore*, di A. Bisson.

Al *Costanzi* il *Brahma* domani sera verrà preceduto dal 1. e dal 2. atto della *Campane di Corneville.*

Al *Politeama Reale* agisce sempre con successo la compagnia equestre Belloni.

Sono in special modo applauditi gli acrobati equilibristi Wellington e il jokey Bellini.

✕

Riferendo ieri la nomina della Commissione per l'Esposizione d'arte drammatica a Torino, abbiamo involontariamente omesso il nome di Luigi Capuana — eletto vice-presidente — un nome che per il teatro di prosa significa serietà d'intendimenti, e una competenza non comune.

« LA MORTE DI HOCHE » di DÉROULÈDE

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 6, ore 10 ant. — (*Iacopo*). Il dramma di Paul Deroulede *La morte di Hoche*, che era atteso con viva impazienza, ha ottenuto ieri sera alla *Porte Saint Martin* un successo di stima, meno che in due quadri che piacquero senza eccezione.

Bello veramente è il quadro della prigione della Conciergerie, dopo le vittorie che lo avevano reso famoso Hoche fu fatto rinchiudere dalla gelosia degli avversari, e donde non sarebbe uscito che per salire al patibolo se il 9 Termidoro non lo avesse salvato.

Altrettanto bello è il quadro della Vandea quando Hoche si reca da Charette, capo dei realisti, vinto, circondato e ferito, per offrirgli una capitolazione onorevole, che Charette rifiuta.

Il dramma del Deroulede, non è, del resto, che una sequela di quadri storici, tranne l'ultimo, quello della morte, che è di pura fantasia.

Il Deroulede, infatti, ci dipinge Hoche impegnato in una cospirazione contro il Direttorio, ma avvedendosi che, ponendosi alla testa dell'esercito per rovesciare il governo, inizierebbe la guerra civile, si uccide.

Questo quadro finale si chiude così: I cinquecento chiedono ad Hoche quale sia la parola d'ordine, ed egli, mentre sta per esalare l'ultimo respiro, risponde: « E' Bonaparte contro l'anarchia. »

Lo stile del dramma è magnifico, ma troppo ampolloso. Alcuni quadri sono pittoreschi e interessanti. Quello della sfilata dei prigionieri che vanno al patibolo, produsse profonda impressione. Ma troppe sono le tirate e troppo lunghe.

Alcuni motti furono colti a volo ed applauditi. Questi per esempio: « una rivoluzione non è legale che il giorno dopo che fu fatta. »

Come nei precedenti drammi di Deroulede anche in questa *Morte di Hoche* vibra la nota patriottica. Questa varrà a prolungargli la vita. Il pubblico composto in gran parte di membri della « Lega dei patriotti » e di amici di Deroulede gli fecero ovazioni infinite; ma queste non sono assolutamente giustificate dal valore dell'opera, il cui successo relativo è dovuto in gran parte anche alla messa in iscena, che è interessante ed esatta.

Buona anche l'esecuzione. Il Desjardins fece una vera creazione del carattere del protagonista.

LA « BOHEME » DI PUCCINI A VIENNA

(*Nostro telegramma partic.*)

VIENNA, 6, ore 4,45 pomeridiane. — (*L.*). Iersera nel teatro *An der Wien* ebbe luogo la prima rappresentazione della *Bohème* del Puccini che ottenne uno splendido successo.

L'eseguirono la signora Savillè (*Mimì*), il tenore Naval (*Rodolfo*), la signorina Frei (*Musette*), insuperabilmente.

Ottima l'orchestra, i cori e la messa in iscena.

Puccini e gli artisti principali ebbero più di trenta chiamate.

Dopo il terzo atto vi fu un'entusiastica ovazione. Una mezza dozzina di colossali corone di allori con nastri dai colori nazionali italiani ed austriaci furono regalate al maestro Puccini; molti mazzi di fiori ebbero in dono la Savillè ed il Naval.

Alla rappresentazione assistette il fiore della Società viennese.

Erano presenti l'Ambasciata e la Colonia italiana; i critici dei principali giornali di Vienna e di Budapest.

I giornali del mattino in coro rilevano le bellezze della musica, l'artistica istrumentazione e l'ingegno del simpaticissimo maestro Puccini, giudicando la *Bohème* una delle migliori creazioni di questi ultimi anni.

Il celebre critico Hanslik disse che la *Bohème* di Puccini è un nuovo trionfo della musica italiana e che il lavoro ha un valore duraturo.

Spettacoli del 6 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Boccaccio* — *Brahma* (ballo.)

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il signor direttore.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolette.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *I due derelitti.*

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Belloni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 6, ore 1 pom. — *Per disperazione.* — Una povera donna quarantenne, certa Teresa Rando, disperata perchè impossibilitata a pagare la pigione di casa si buttava sotto il treno tramviario.

L'infelice raccolta pesta e sanguinante, moriva sul tempo.

La Camera di commercio giustamente preoccupata dei continui sinistri marittimi che avvengono lungo le rive dello Stretto ha reclamato per la seconda volta domandando al ministro della marina il pronto ricollocamento di un grande faro al Capo Peloro.

Catania, 1, ore 1 pom. — *Accoltellato dal suocero.* — Francesco Galvano litigava sempre con sua moglie perchè questa pretendeva abiti e gioielli. Non vedendosi contentata si rifugiò in casa del proprio padre certo Pietro Tropea che giurò vendicarla. Infatti incontrato il genero Galvano gli vibrò quattro coltellate.

Il povero Galvano è moribondo. L'assassino fu arrestato.

Lucca, 6, ore 11,35 pom. — *Annegato.* — Gaetano Giacomassi, falegname, bolognese, giunto ieri mattina alla stazione di Lucca sprovvisto di mezzi per proseguire fino a Bologna, si raccomandò al cav. Deroemer che telegrafò al figlio chiedendo danari.

Nella nottata giunse un vaglia telegrafico. Il Giacomassi non si presentò più per conoscere la risposta.

Stamani fu rinvenuto annegato entro una cunetta.

Reggio Calabria, 4. — *Clamorosa rissa.* — Stamane, in contrada Murorotto, si è accesa una fiera rissa per ragione di deviazione d'acqua, tra le due donne Franco Filomena e Marino Angela.

Subito sono accorsi e quindi hanno preso parte alla rissa il marito della Marino a nome Tauro Teodoro e il padre Marino Pietro: di più i figli della Franco a nome Latella Francesco, Matteo e Paolo. La rissa perciò si convertì in una vera battaglia: volarono colpi di bastone, di rivoltella, di zappa e di fucile, e quando si è posto fine al combattimento, si sono trovati sul terreno feriti: la Franco, il Tauro, la Marino e il di lei padre; il secondo più gravemente di tutti.

Latella Francesco e Matteo sono latitanti. E' stato arrestato il solo Latella Paolo.

Jesi, 5. — *Pugnalato.* — Iersera, mentre certo Darini impiegato daziario rincasava, veniva proditoriamente pugnalato da due individui che non potè riconoscere.

La lama, penetrata nell'ipocondrio destro, produceva un'ampia e profonda ferita del fegato, dando luogo ad una imponente emorragia.

Trasportato al civico ospedale, venne dichiarato in pericolo di vita ed operato di laparatomia.

L'autorità di P. S. durante la notte ha proceduto all'arresto di due giovani beccai, che si dice avessero giorni or sono minacciato il Darini, per ragione dell'ufficio suo.

Il vile delitto è vivamente stigmatizzato dall'intera cittadinanza, essendo il Darini - il quale ha moglie e figli - persona da tutti benvoluta per la sua onestà e il suo zelo.

Infortunio. — Un tal Massaccesi mentre era su un albero a lavorare è scivolato, e precipitando a terra, si è fratturato la colonna vertebrale. Anche lui è stato ricoverato nel civico ospedale.

INFORMAZIONI

IL GOVERNO E L'AFRICA

Nell'ultimo Consiglio di ministri, l'on. Visconti-Venosta riferì intorno alle cose eritree. La situazione attuale è ormai nota per molto passate indiscrezioni.

Dalla parte dell'Abissinia continuano le trattative col *negus* intorno al confine, che saranno condotte a fine dal nuovo residente italiano in Etiopia, capitano Ciccodicola; dalla parte dell'Atbara non sembra procedano troppo bene le pratiche iniziate con l'Inghilterra per la cessione di Cassala. L'Inghilterra non avendo presa l'iniziativa di tale retrocessione, non intende di corrispondere alcun compenso per i sagrifici da noi sostenuti e per il concorso attivo da noi prestato nel promuovere la dissoluzione dell'impero mahdista. Anzi, poichè in questo momento il governo italiano considera la retrocessione di Cassala come una liberazione, l'Inghilterra, o meglio il governo anglo-egiziano intenderebbe di far valere il servizio che rioccupando Cassala renderebbe all'Italia.

In questo stato di cose è parsa al Consiglio dei ministri prematura una soluzione definitiva, sia rispetto ai confini, sia rispetto al regime della colonia.

Ad una tale conclusione non deve essere stata estranea la parola del colonnello Di Maio, nome di alti sensi, e conoscitore profondo della nostra colonia alla quale ha dedicato gli anni più belli della sua vita di soldato e le forze più vive del suo animo e del suo cuore.

Il colonnello Di Maio, che andrà in Africa come comandante delle truppe e come governatore interinale della colonia, non può a meno di aver fatto notare il danno morale che a noi verrebbe dall'accettazione pura e semplice dei confini offerti dal *negus* e il danno più grave materiale e morale che ne andremmo a soffrire per una ritirata frettolosa entro quel qualunque confine ci venisse consentito al di qua del Mareb.

E' in seguito alle conferenze tenute ultimamente tra varii ministri e il colonnello Di Maio e il maggiore Nerazzini che venne deciso di soprassedere ad ogni soluzione azzardata, e di aspettare consigli dal tempo e dall'esito delle trattative in corso.

Il Consiglio dei ministri, dopo preso atto della relazione del ministro degli esteri, ha deciso di rimettersi al Visconti-Venosta stesso ed agli on. Di Rudinì e Pelloux per le ulteriori deliberazioni che si dovranno prendere, in questo ordine di idee, per la colonia.

L'ON. PRINETTI

Un giornale del mattino — i cui rapporti d'amicizia col presidente del Consiglio non sono un mistero per nessuno — pubblicava oggi in forma di notizia una vera e propria ammonizione all'onorevole Prinetti, consigliandolo a venire al più presto a Roma per spiegare la sua visita al cardinale Ferrari.

Non pare però che il monito sia ancora giunto al ministro dei lavori pubblici, perchè questi non ha dato segno di vita, e non ha neppure annunziato come prossimo il suo ritorno alla capitale.

A questo proposito, si faceva correre oggi, nei circoli giornalistici, la voce che l'on. Prinetti fosse dimissionario.

La notizia merita conferma.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, ebbe nel suo villino una conferenza col ministro della marina, on. Brin.

NELLE PREFETTURE

Il prefetto Serrao è traslocato da Ravenna a Messina.

LA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA in Terra di Lavoro

Il prefetto di Caserta, comm. Ruspaggiari, trovasi a Roma da qualche giorno accompagnato dall'on. Grassi, allo scopo di ottenere dal marchese Rudinì lo scioglimento di quel Consiglio provinciale. E ciò perchè il Ruspaggiari teme che l'attuale maggioranza del Consiglio non gli nomini, per la Giunta amministrativa, persone a lui ossequenti, e l'on. Grassi perchè sa che dalla medesima maggioranza non sarebbe rieletto amministratore del manicomio di Aversa.

Si assicura che il comm. Ruspaggiari ha dichiarato al marchese Di Rudinì che se non gli concede lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, egli si troverà costretto a chiedere di essere esonerato dal governo di questa provincia.

LA QUESTIONE OSPITALIERA IN ROMA

Iersera si è riunita al ministero del tesoro la Commissione per la risoluzione della questione ospitaliera in Roma. Erano presenti gli on. De Riseis, Fani, Celli, Grossi; i comm. Bertarelli, Striagher e Silvestrelli, regio commissario per gli ospedali. Presiedeva l'on. Luzzatti.

Si discusse lungamente sui lavori già iniziati dalla Commissione, e si stabilì di concretare le proposte di adeguati provvedimenti da portarsi in Parlamento per la pronta risoluzione di tanta difficile questione.

Si assicura che anche il governo, per la sua parte, contribuirà ad alleviare i Comuni dal peso delle rette ospitaliere dei loro ricoverati negli ospedali di Roma, che gravano così fortemente sui loro bilanci.

La presidenza fu offerta all'on. Fani, sottosegretario di Stato per la giustizia, e la Commissione si adunerà quindi quanto prima per portare a termine l'importante lavoro.

UN SINDACO RIMOSSO

Con R. Decreto del 2 ottobre è stato rimosso dalla carica di sindaco di Gemona (Udine) Carlo Bonani perchè nella circostanza in cui avevano luogo in quel comune delle cerimonie religiose, coll'intervento di vari vescovi, egli fece togliere le corone che erano state apposte, nel XX settembre 1895, alle lapidi che ricordano Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, volendo con ciò usare un riguardo ai vescovi intervenuti.

Nella relazione che precede il decreto di remozione è detto che « la popolazione si commosse per l'atto inconsulto ed antipatriottico del sindaco e fu per l'intervento pronto dell'autorità politica che rimise al posto le corone, che non si ebbero a deplorare gravi turbamenti nell'ordine pubblico. »

Woodford e Sagasta

MADRID, 6. — L'ambasciatore degli Stati Uniti, Woodford, ha visitato il presidente del Consiglio, Sagasta. L'intervista fu cordialissima.

Contro i pirati del Riff

TANGERI, 6. — La nave portoghese *Adamastor* è partita pel Riff.

La pacificazione degli irlandesi per opera del Papa?

DUBLINO, 5. — Si assicura che i pellegrinaggi, che dalle varie diocesi d'Irlanda si recheranno successivamente a Roma, avrebbero per iscopo di preparare un movimento di pacificazione politica dell'isola.

La sètta dei sepolti vivi

(*Nostro telegramma particolare*)

PIETROBURGO, 6, ore 10 ant. — (*Nz.*) La *Gazzetta di Mosca* annunzia che a Terowo presso Tiraspol (1) si sono rinvenuti molti altri cadaveri della sètta che impone ai propri affigliati di farsi seppellire vivi.

Vennero dissotterrati i cadaveri di una donna, di una ragazza di otto anni, di un vignaiuolo e del figlio suo di anni sette; nonchè due altri cadaveri di persone sconosciute.

Caralow — capo dei settarii — interrogato, disse di aver saputo che il vignaiuolo e suo figlio avevano l'intenzione di farsi seppellire vivi, nè volle dir altro. Anche si rifiutò di indicare i punti dove altri settarii si trovano sotterrati.

(1) Nella provincia di Cherson sul Dniester; e già vi furono trovati anche dei murati vivi.

Il granduca Alessio di Russia

SPA, 6, ore 11,20 antimerid. — (*Ram*). Il granduca Alessio di Russia è sempre in villeggiatura a Spa, dove prolungherà il suo soggiorno sino ad ottobre inoltrato, e così pure la sua brillante compagnia.

Il granduca è d'altronde in trattative per l'acquisto di una proprietà a Spa. La famosa città d'acque belga diverrà, col palazzo della regina dei belgi, un centro principesco di primo ordine.

La neve in Austria

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 6, ore 4.10 pomer. — (*D. S.*) Stamane abbiamo avuto a Vienna e nei dintorni una forte nevicata.

Si annunzia che la neve è caduta in gran copia a Ischl, Salisburgo, Gratz, Innspruk, in tutta la Gallizia, producendo danni enormi ai vigneti non vendemmiati e ai campi.

Mentre telegrafo fa un freddo invernale.

Abbiamo tre gradi sotto zero; e tira forte il vento mentre la pioggia cade a dirotto.

La guerra civile al Guatemala

NEW-YORK, 6. Il — *New-York Herald* ha da San José che il governo del Guatemala annunzia ufficialmente la rioccupazione di Quezaltenango da parte delle sue truppe. Queste fecero prigionieri numerosi ufficiali degli insorti e s'impadronirono di armi e munizioni, riportando parecchie vittorie.

Il nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 6, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Come è nelle abitudini della diplomazia spagnuola, che ogni ambasciatore pone il proprio posto a disposizione del capo del governo quando si determina una crisi ministeriale, il duca di Mandas si è affrettato a far pervenire al signor Gullon, nuovo ministro degli esteri di Spagna, le sue dimissioni dal posto di ambasciatore a Parigi.

Lo sostituirà il duca Leon y Castillo.

Arresto di un falsario

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 6, ore 3,55 pom. — (*Jacopo*). A Pelliers venne arrestato certo Prat, un ex-impiegato della « Ferrovia - P-L-M. », il quale falsificò e vendette varie volte per trecentomila franchi di coupons della stessa Società.

Una riunione socialista proibita

PARIGI, 6, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). A Bordeaux venne vietata una riunione dove il deputato socialista doveva rendere conto del suo operato, perchè non era stata chiesta la relativa autorizzazione.

L'abate Daens all'indice

(*Nostro teleg. part.*)

BRUXELLES, 6, ore 9 ant. — (*Lor.*) Si assicura che il vescovo di Gand proibirà in modo reciso all'abate Daens, cristo-socialista, di presentarsi candidato alle prossime elezioni.

BORSE E MERCATI

6 ottobre.

Ore 3 pom. — Pochi affari e tendenza debole. Rendita 98,75; contanti 98,57 — Rendita 4 1⁄4 contanti per piccoli pezzi 107,15 — Omnibus attivi e nuovamente offerti da 213 a 211.50 chiudono 212 — Condotte 205,50 — Metallurgica 125,50 — Gaz 860 a 859 — Terni 890.

Cambi: Francia 105,17 1⁄2.

» Londra 26,49.

Ore 6 pom. — Rendita 98,72 1⁄2 — Molini 135,50 — Metallurgica 125,50 — Omnibus 212.

Parigi, 6 ottobre 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 50
Id. 3 % perp.	»	103 17	103 15
Id. 3 1⁄2 %	»	107 12	107 05
Rendita italiana 5 %	»	94 12	94 12
Nuovi Consolid. 2 1⁄2 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 60	22 57
Banca di Parigi	»	802 —	804 —
Egiziano 4 0⁄0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 [illegible]	63 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	606 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3182 —
Meridionali a fer. aless.	»	631 —	631 —
Rendita Portoghese	»	22 [illegible]	22 [illegible]
Rendita Russa 4 %	»	— —	94 65
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Bocaalisca dal 7 ottobre 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104,80

Grani, farine, risi. — Grani in lievissima ripresa a New-York: il redwinter è quotato cents 93 7⁄8; fermi con lieve ribasso a Parigi a fr. 28.40; calmi e prezzi invariati a Marsiglia. A Vienna i grani per autunno si quotano fior. 11.31 a 11.83; a Pest fior. 12.05 a 12.10. Mercato calmo a Odessa dove si quotano i ghirca rubli 1.16 al pudo (chil. 16.38); gli ulca copechi 98 a 104 (il franco equivale a copechi 37.17 1⁄2).

Le farine extrastate si quotano a New-York D. 4.50; a Parigi le 12 marche sono ferme a fr. 60.60.

Grani e farine stazionari e invariati a Milano.

A Bologna le farine si trattano: marca 00 lire 38.75 a 39.25; 0 37.95 a 38.25; A. 37.25 a 37.75; B 36.75 a 37.25; C 35.25 a 35.25; D 35.50 a 35.75.

A Livorno continua la calma nel consumo delle farine e i prezzi volgono al ribasso. La marca B è quotata: Molini di Firenze L. 36 a 36.25; di Lucca 36.50 a 36.75; di Bologna 35.50 a 36, per 100 chil. franco staz. partenza.

I risi volgono sempre al ribasso sui mercati nazionali.

A Genova segnano un ribasso di L. 1.50, quotandosi: Carolina extra nuovo L. 46; camolino 38; naturale extra 36; Giappone prod. naz. 29 a 32; bertone nuovo 34 a 39, per 100 chil.

A Bologna si quota: riso chinese glacé extra L. 46 a 48; fioretto 33 a 34.

A Messina: Glacé A lire 42; Giappone brillato 41; camolino primo 39; Carolina diamante primo 51; giapponese 40.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— Di danaro? Come mai?... Non hai forse incassato la tua pensione?

— Oh, la mia pensione! Che cosa è dessa? Pei bisogni correnti, tanto basta, ma non certo per gli «extra», replicò Armanda con buonumore.

— Sicchè tu ti vuoi offrire, come dici, degli extra?

— Sì, si tratta di un capriccio regale! confessò la fanciulla con un accento singolare che il padre non badò a notare.

— Oh, oh, regale!... esclamò allegramente il banchiere. Allora, degno di te, mia bella Armanda! Vediamo su, di che si tratta.

— Voglio farvene la sorpresa, replicò misteriosamente Armanda.

— Sta bene. Vedo che ti occorre molto danaro.

— Molto, molto, avete ragione! ripetè Armanda ridendo e tornando a baciare il padre.

Questi indicò con un gesto bonario, che attestava l'orgoglio della sua immensa fortuna, la cassa semiaperta, fermata al muro, nella quale si ammucchiavano su tavolette i rotoli d'oro e i pacchi di biglietti di Banca.

— Prendi mia cara, prendi e spoglia pure tuo padre a tuo talento. Sai bene che i tuoi capricci sono ordini per me. Non riuscirai a rovinarmi, va!

La giovane si slanciò verso la cassa, prese in fretta parecchi pacchi di biglietti il cui totale doveva formare una piccola fortuna, e richiuse gli sportelli con rumore.

— Sei contenta? chiese il signor Monval che si era rimesso al lavoro e che il rumore fece voltare. Hai preso quanto ti occorre?

— Sì, grazie, rispose Armanda affrettandosi a partire.

Non vedeva l'ora di raggiungere Mousset, di sbarazzarsi di quel danaro che adesso le bruciava, che sentiva pesare nelle sue mani come una palla da galeotto.

Non era forse il prezzo del sangue; il prezzo delle lagrime e del disonore di Gerardo?

Rientrando nella propria stanza, gettò al complice i pacchi di biglietti emettendo un rauco sospiro di sollievo.

— Ecco pigliate. Vi basta? Siete soddisfatto? - fece ella violentemente.

Poco sorpreso pel brusco ravvedimento che erasi operato nella giovine, e nullamente preoccupato, perchè sapeva bene che non è senza qualche sussulto che l'anima la più timorata accetta come un fatto compiuto l'irrimediabile stigmato di un primo delitto, Mousset erasi impadronito a volo dei biglietti gettati da Armanda e, senza formalizzarsi del procedimento poco parlamentare che glieli metteva fra le mani, li contava con tutta flemma.

— Ebbene? - chiese la giovane fremente.

— Ebbene - rispose il birbante non potendo nascondere il proprio contento; ebbene si prova piacere nel servirvi. Si sarebbe soddisfatti per assai meno. Alla buon ora; voi vi sapete rendere conto del valore delle cose e se avete ancora bisogno dei miei devoti servigi...

Ma Armanda, con un gesto, sembrò respingere con orrore questa idea.

— E adesso che cosa farete? - chiese la giovane febbrilmente.

— Affemmia - dichiarò l'antico giovane di notaio con disinvoltura, ho voglia di andare a fare un giretto laggiù, dalla parte di Nancy. - Oltre che questo mi fornirebbe la prova di un alibi del quale ho gettato già avanti la mia partenza le prime basi, mi troverei sui luoghi, sorveglierei gli avvenimenti, potrei all'occorrenza - se fosse necessario - dare una mano alla perdita di Gerardo di Soisy, perchè oggi la sua perdita è la mia salvezza ed egli avrà un bel dibattersi: sarà condannato senza misericordia, ve ne do la parola. Io vi sono troppo interessato: non avete dunque nulla da temere da quella parte. Di laggiù vi terrò al corrente...

Armanda aprì la bocca per protestare ma si seppe contenere.

Non vedeva l'ora adesso di essere sola, di essere liberata dalla presenza di Mousset, di sprofondarsi nei suoi pensieri.

Preferì pertanto di approvare senza restrizione, nella speranza di essere più presto sbarazzata di lui, il progetto del suo infame complice.

— Sì, sta bene, partite, andate laggiù e tenetemi al corrente.

Ed essendosi alzato per congedarlo...

— Se vi abbisogna ancora danaro...

Quel po' di coscienza che rimaneva ancora all'antico giovane di notaio gli fece a sua insaputa abbozzare un gesto negativo.

La parola seguì il gesto.

— Voi mi avete pagato lautamente - disse egli.

— Non importa.

— Se fossi però disturbato, penserei a voi - aggiunse il birbante, che non intendeva perdere nessuno dei propri vantaggi.

— Non ho che una parola da rispondervi. Non vi abbandonerei - promise di nuovo la signorina Monval, con una certa grandezza.

Partito Mousset, Armanda si abbandonò in una poltrona in preda ai suoi atroci pensieri e alle sue paure.

Lautamente rimunerato pei suoi servigi da Armanda, non avendo più nulla da fare, Mousset non pensava che a sparire.

Adesso era ricco, in possesso di una fortuna.

Il denaro che aveva avuto dalla giovane, unito alla somma rubata al notaio, costituiva un vero capitale.

— Come avevo ragione - diceva egli - di prevedere la fortuna a breve scadenza. Io sentivo che l'aria della capitale svilupperebbe le mie facoltà. La provincia non era fatta per me. L'ho detto spesso a quell'oca di Leonardo!

Ma, prima di pensare a sparire prudentemente, vi erano due cose che Mousset intendeva menare a buon fine. Anzitutto, come lo aveva detto ad Armanda, egli si voleva assicurare *de visu* della riuscita dei suoi piani infami, tracciati colla complicità morale della figlia del banchiere contro il duca di Soisy.

Bisognava adunque che egli partisse immediatamente per Nancy e di qui si recasse a Varangeville.

Regolata tale questione e non appena rassicurato interamente sulle conseguenze possibili del delitto da lui commesso, Mousset sarebbesi occupato del figlio di Gervasa di Chatenay.

Egli non rinunciava a vendicarsi della viscontessa.

D'altronde egli intravvedeva in quell'affare una fonte di beneficii che, malgrado la sua recente fortuna, gli sarebbe sembrato sciocco disprezzare.

— Non se ne hanno mai troppi!... Io ho patito abbastanza, mentre gli altri se la godevano! - mormorò egli con un accento che rivelava a meraviglia tutta la bassezza della sua anima invidiosa e piena di fiele.

Rientrato all'albergo di Alsazia-Lorena, Mousset chiuse la sua preziosa valigia, pagò il conto e parlò di una lettera rinvenuta ferma in posta per spiegare la sua improvvisa partenza.

Questa partenza lo contrariava moltissimo, avendo nutrito la speranza di potersi trattenere parecchi giorni a Parigi.

Ma infine gli affari debbono andare innanzi a tutto.

— Fortuna che il mio attacco di influenza non è stato che un falso allarme e che questa lettera non è rimasta giacente alla posta perchè è importantissima - aggiunse il giovane.

Avrei corso rischio di perdere il posto. Ma infine tutto è per il meglio e io vedrò Parigi un'altra volta. Non starete forse molto senza rivedermi.

E dopo questa spiegazione molto plausibile, e che data da Mousset senza il menomo imbarazzo non poteva dare alcuna presa al sospetto, l'antico giovane di notaio lasciò l'albergo, non senza aver dato una esuberante mancia al cameriere il quale, recandosi premurosamente in cerca del dottore, era stato il principale agente della sua pronta guarigione.

— Senza di voi sarei forse ancora in letto e il mio affare compromesso! - fece egli con bonomia mettendogli in mano una moneta da dieci franchi. Vi debbo dunque almeno provare la mia gratitudine...

Non si sa mai quello che può capitare?

— Costui testimonierà sempre in favor mio all'occorrenza - pensava l'abile furfante allontanandosi.

Mousset prese il diretto della sera che lo condusse in poche ore a Nancy.

Da Nancy a Varangeville la strada non è lunga.